

cap 6

DOVE STIAMO ANDANDO?

Il governo di ogni stato industrializzato continuerà ad essere un buon acquirente degli apparecchi biometrici, ma gli esperti vedono un grande potenziale nella comunità finanziaria e nell'industria medica. Anche gli istituti assicurativi e le compagnie commerciali saranno ovviamente buoni acquirenti. (Per alcune affascinanti applicazioni della scienza biometrica, vedi Special Report).

Questo è ciò che il Gruppo Gartner prevedeva sin dagli anni '90 per la biometrica:

2000: Produzione in larga scala di congegni per il riconoscimento dell'iride, da usare nelle banche e per i bancomat

2001: Il riconoscimento delle impronte digitali diventerà lo strumento di accesso remoto per tutte le società che adottano la biometrica

2002: L'identificazione dell'iride sorpasserà quella delle impronte digitali

SPECIAL REPORT:

Oggi esistono varie e affascinanti applicazioni della biometrica. Per indagarne tutte le possibilità, eccovi cinque esempi intriganti:

- La sicurezza negli aeroporti. Nell'aeroporto di Kuala Lumpur, in Malaysia le immagini del volto dei passeggeri vengono registrate e codificate sui biglietti e sulle valigie. Se si dovessero perdere le valigie, si sa sempre di chi sono -- e quando ci si imbarca sull'aereo, il sistema scannerizza il volto per verificare l'identità del passeggero.
- Catturare gli evasi. Un sospetto condotto nella prigione della Florida ha cercato di mentire sulla propria identità. Con il vecchio sistema delle impronte digitali ci sarebbe riuscito.

Ma il carcere usava strumenti biometrici e la bugia dell'evaso è stata smascherata.

- Sicurezza per i computer. Invece di sostituire i dati e la password dell'utente nel sistema, le tecnologie attuali misurano il ritmo di dattilobattuta -- la durata di tempo con cui si tiene premuto ogni tasto, il tempo che ci mettiamo a spostarci da un tasto all'altro. Quando digitiamo il nostro nome e la password, automaticamente il software confronta le dattilobattute con il nostro profilo.
- Per prendere i soldi. Vi siete mai trovati di fronte al bancomat -- senza riuscire a ricordare il vostro codice di accesso? I clienti della Nationwide Building Society inglese possono prendere i soldi ovunque.

La società ha progettato un sistema di riconoscimento dell'iride presso ogni bancomat. Una macchina fotografica scatta una fotografia digitale dell'iride, che è la parte colorata dell'occhio. La stampa dell'iride viene conservata in un database ed usata per verificare l'identità dell'utente durante la transazione.

- Chi entra? Le chiavi d'accesso, i tesserini e tutti gli altri strumenti necessari per entrare negli edifici di massima sicurezza possono essere sostituiti con prodotti di ricognizione facciale. Sono composti da due congegni: il primo registra alcune caratteristiche del volto, come la lunghezza del naso o la distanza fra gli occhi. L'altro paragona i dati raccolti con quelli conservati nel database.

CI STIAMO ARRIVANDO lentamente ma inesorabilmente; stiamo avanzando verso il tempo del Marchio della Bestia.

Tutti coloro che hanno preso in giro la Bibbia ed il Cristianesimo in generale, proveranno presto sulla propria pelle (in senso letterale) che significa ignorare la Parola di Dio. Le varie profezie collegate al Marchio sono state pronunciate due millenni fa, e stanno ora riscontrando l'adempimento.

Perché c'è voluto così tanto? Per un buon motivo: Dio non misura il tempo come noi. Lui è Eterno, esiste da SEMPRE. Ma noi dovremmo essere grati del tempo che ci è stato concesso, sia personalmente che per raggiungere gli altri.

Noi cercheremo incessantemente di avvertire tutti, sia Cristiani che non, di quello che sta per avvenire.

Non stiamo chiedendo di essere creduti solo perché lo diciamo noi. Invitiamo la gente ad essere intelligente, ad esaminare ciò che dicono le Scritture, e a paragonarle con quello che sta avvenendo.

Proprio a questo proposito, leggete questo articolo e meravigliatevi!

La nuova tecnologia sotto cutanea (di Jon E. Dougherty © 1999 WorldNetDaily.com)

I ricercatori dicono che negli esseri umani si potranno impiantare congegni biometrici monitorati da satelliti governativi ed utilizzati da industrie private. Infatti alcuni ricercatori stanno cercando di portare la tecnologia nei settori pubblici e privati. Anche se non generalmente disponibile al pubblico, le prove di tali impianti durano ormai da anni.

Per esempio, il London Times ha riportato nell'ottobre del 1998: "... stelle cinematografiche e figli di miliardari sono fra le 45 persone, compresi molti inglesi, che si sono sottoposte all'impianto (chiamato Occhio Celeste) in laboratori privati".

I critici, comunque, sono preoccupati dal successo che tali congegni stanno riscuotendo, poiché temono gli eventuali rischi. Si dice che molti governi, fra cui gli Stati Uniti, siano in grado di monitorare questi strumenti e, di conseguenza, chi li possiede -- anche se non si tratta di persone ricercate, o scomparse o pericolose.

Uno studio recente di tecnologia di impianto di microchip, scritto da Elaine M. Ramish per il Franklin Pierce Law Center, ha esaminato tutti i dibattiti riguardanti gli strumenti biometrici.

Lo studio ha inoltre elencato i vari dettagli riguardanti gli sviluppi attuali, e tutti i tentativi fatti dai ricercatori di marketing per "vendere" l'idea al pubblico americano ancora abbastanza scettico.

Nel suo studio, inoltre, la Ramish ha ribadito che l'avvento di queste tecnologie diventerà un motivo di controversia. Ma, ha sottolineato ancora, questo concetto non è nuovo; altri ricercatori hanno tentato di creare congegni di identificazione biometrica sin dal 1967.

"Anche se l'impianto di questi microchip avverrà solo sui volontari, si faranno delle pressioni per espanderlo il più possibile".

La Ramish ha scritto un volantino dal titolo: *Abbastanza Tempo?*

"Il sistema di identificazione nazionale via impianti microchip si potrà ottenere in due fasi", ha detto: "In un primo momento, l'impianto del microchip sarà volontario. Dopo aver familiarizzato con la procedura e dopo averne scoperto i benefici, l'impianto diventerà obbligatorio".

In effetti, sui casi provati in Inghilterra, non sono state riscontrate conseguenze negative.

La Ramish crede che il Congresso dovrebbe dar vita ad una "protezione legislativa per i diritti individuali" prima che questi congegni siano introdotti sul mercato.

Nel suo opuscolo, la Ramish ha detto che in alcune inchieste fatte di recenti il numero degli americani disposti ad accettare un impianto biometrico "è salito all'11 per cento". Tali strumenti di riconoscimento sono già a disposizione dei possessori di animali domestici da circa dieci anni, e i congegni biometrici come gli scanner delle impronte digitali si stanno pian piano facendo strada nel settore pubblico.

La Ramish ha notato che alcune ditte statunitensi stavano sviluppando, o avevano sviluppato, congegni biometrici in grado "solo di leggere, o di leggere e scrivere".

La IBM, la Hughes Aircraft e la Dallas Semiconductor sono tra le varie ditte che la Ramish ha individuato come sviluppatrici di tali sistemi, ma nessuna di esse ha chiamato la WorldNetDaily per ulteriori commenti.

Un portavoce della Repubblica del Texas, Lamar Smith, ha declinato l'invito di commentare la possibilità che un giorno il Congresso sarà chiamato a decidere sull'obbligatorietà di tale tecnologia.

Anche se Smith è il capo della Commissione Etica della Camera -- una commissione che esamina di solito solo il comportamento etico degli altri membri della Camera -- il suo portavoce non ha rivelato quali sono i sentimenti personali di Smith sull'applicazione della tecnologia biometrica negli esseri umani.

"Lui (Smith) non ha mai aperto un argomento del genere," ha detto il portavoce.

Il portavoce del candidato presidenziale democratico ed ex senatore Bill Bradley ha detto al WorldNetDaily che il suo capo non ha mai considerato questa possibilità né le eventuali interferenze sulla privacy.

Ma George Getz, il direttore delle comunicazioni del Partito Liberista, ha detto che il segretario del partito Steve Dasbach "ha considerato l'argomento della privacy in varie occasioni".

"Infatti," ha detto, "questo è uno degli argomenti che proponiamo come Liberisti".

Getz ha detto che anche se questa procedura è volontaria "ci dovrebbe essere una legge che la vieti, poiché i Liberisti credono che gli individui, e non il governo, devono avere il controllo sui loro corpi".

"Ma il concetto del governo che ordina gli impianti microchip è riprovevole", ha aggiunto.

Getz ha detto che l'inevitabilità di tale impianto sta nella "capacità del governo di rendere impossibile una vita normale". Anche se l'impianto del chip potrebbe rimanere legalmente "volontario", probabilmente il governo costringerà con ogni mezzo a renderlo obbligatorio.

"Dopo tutto, il governo non ha mai costretto nessuno a prendere la patente", ha detto. "Ma oggi ce n'è bisogno anche quando si va in banca o quando si noleggia un'auto o quando si va dal fornaio, se si vuole usufruire dei servizi pubblici". "Tutto questo dipende da un mandato di fatto", ha detto: "Se il governo può costringerti a prendere le tue impronte digitali per una patente, perché non potrà allo stesso modo costringerti a farti impiantare un chip? Sono due cose diverse nel grado ma non nel genere -- per cui è necessario preservare la propria privacy dall'invasione del governo".

Un portavoce della Commissione Tecnologica e Scientifica della Camera, che ha richiesto l'anonimato, ha detto al WorldNetDaily che la commissione ha "compilato un'inchiesta sulla questione della biometrica e dell'uso di tale tecnologia nella società". Ha detto comunque che attualmente non esiste alcuna legge che richieda o permetta l'uso di tali strumenti negli esseri umani.

"Abbiamo considerato l'argomento in base ai suoi possibili usi -- combattere le frodi e il crimine e migliorare la sicurezza", ha detto, "ma per quanto riguarda questo lato della privacy non ci siamo addentrati".

Comunque, nessuno si è opposto all'idea.

Amitai Etzioni, direttore di un gruppo conosciuto come Communitarian Network e professore di Sociologia nella George Washington University, crede che vi siano molti vantaggi nell'uso della tecnologia biometrica.

In un articolo pubblicato di recente, Etzioni -- che ha scritto molto sull'argomento della privacy -- ha affermato: "Opporsi a queste nuove tecnologie è da stupidi, visti i numerosi vantaggi che comportano".

"Quando gli strumenti biometrici saranno sviluppati appieno, e i costi diminuiranno -- si potrà pure dimenticare la password, il pin e il codice di accesso o si potranno pure lasciare la carta d'identità e le chiavi a casa", ha detto Etzioni.

Un portavoce della Rete Comunitaria, esperto in materie scientifiche e tecnologiche, che ha chiesto anche lui l'anonimato, ha confermato che l'organizzazione -- e Etzioni in particolare -- "ha fatto un'opera esaustiva sui benefici della tecnologia biometrica nella società".

"La comunità... ne trarranno grandi benefici", ha detto Etzioni. "Quando che gli strumenti biometrici saranno diffusi ampiamente, sarà molto più difficile che i circa 330.000 criminali rimarranno impuniti.

Questi fuggitivi attualmente non solo evitano processi ed incarcerazione, ma spesso commettono crimini, continuando a scorazzare per il paese senza problemi". Il gruppo ha anche espresso il proprio sostegno ad ogni forma di tecnologia biometrica -- dagli scanner agli impianti -- definendola un modo per incrementare i benefici sui bambini, per diminuire le perdite negli affari e per proteggere gli americani che oggi non sono in grado di identificare i ladri.

Jon E. Dougherty è uno scrittore colonnista per il WorldNetDaily, ma scrive anche per il Daybreak America.

E poi c'è INTERNET

Il sistema che conosciamo come Internet sta godendo di una diffusione meteorica in ogni parte del mondo.

È un dato di fatto che internet è la tecnologia più in crescita della storia dell'uomo. Le ragioni di questo incredibile successo sono abbastanza evidenti anche al più disincantato seguace del "progresso".

Non è mai esistito un mezzo di comunicazione e di scambio di idee, di beni e servizi così universale.

A parte la sua universalità, ciò che più piace ai suoi utenti sono i costi abbastanza ristretti di cui è portatore, che vanno dall'eliminazione graduale del commesso ad un sistema completamente automatico di consegna. Nonostante questo smacco di antisocialismo e depersonalizzazione, il denaro parla.

Oggi, nel comfort del nostro soggiorno, possiamo ordinare l'ultimo libro o disco o software o qualsiasi altra cosa, ed avere tutte queste cose istantaneamente a nostra disposizione. Per questo motivo persino tante catene di supermarket vende merci via internet, con la promessa di consegnarle "entro un'ora".

Veramente tutto questo è affascinante ed entusiasmante. Io personalmente preferisco controllare le mele che sto comprando, ma posso capire che gli altri non ci tengano come me.

Ma c'è ancora un altro aspetto di internet che dobbiamo esaminare. Questo aspetto non è stato mai abbastanza pubblicizzato ma, credetemi, è la parte più importante di tutto il sistema e, sebbene la più nascosta, è una parte che sta attirando l'attenzione di vari governi in tutta la terra, dall'Albania allo Zaire.

Wow, finalmente c'è un modo per controllare ed osservare la popolazione. Tutti quei bit e byte invisibili e digitali, conservati accuratamente nei database, che saranno (sono) in grado di sentenziare la storia della nostra vita digitando semplicemente su una tastiera! Sono un amante di storie di spionaggio? No! Queste cose stanno già accadendo da diverso tempo, e ve n'è ampia documentazione, se qualcuno volesse cercarle. Come pensate vi raggiungano certe pubblicità? Se usate una carta di credito, se comprate qualcosa su internet, se semplicemente navigate, lasciate delle tracce, e queste tracce vengono catalogate e monitorate.

Non sto certo parlando del vostro provider, che potrebbe benissimo monitorare i vostri spostamenti e controllare la vostra posta elettronica, o di quei cookies che inevitabilmente si attaccano al vostro computer mentre navigate. No, non sto parlando di tutto questo. Tutto questo già lo sapete, perchè sta avvenendo da molto tempo!

Ma c'è un altro tipo di monitoraggio che avviene ad un livello diverso e di cui abbiamo parlato in passato: è lo spionaggio ad alto livello operato dalle varie agenzie "intelligence" governative e semi governative (e private).

L'articolo seguente può darvi qualche illuminazione su ciò che sta avvenendo in maniera sotterranea.

Intercettando Internet

Un'organizzazione internazionale segreta sta facendo di tutto per inserire dei punti di controllo nei siti web e nelle altre forme di comunicazione digitale. Duncan Campell scrive Giovedì 29 Aprile 1999

I documenti della commissione europea ottenuti questa settimana hanno rivelato dei progetti nei quali si richiede ai produttori e agli operatori di costruire delle **"interfacce di intercettazione"** in Internet e nei futuri sistemi di comunicazione digitale. I progetti, stilati da un'organizzazione statunitense di polizia e sicurezza, saranno proposti ai ministeri di Giustizia e Affari Interni dell'Unione Europea entro la fine di Maggio.

Questi progetti appaiono in Enfopol 19, un documento riassuntivo trapelato dalla Foundation for Information Policy Research di Londra.

Il progetto prevede l'installazione di una rete di centri di controllo in tutta Europa, operante simultaneamente in tutti i confini nazionali, la quale provvederà l'accesso ad ogni forma di comunicazione, compresa la rete ed i satelliti. Il centro di controllo in Germania potrà intercettare i messaggi internet in Inghilterra, o un detective inglese potrà ascoltare le telefonate tedesche.

Ci saranno diversi centri di controllo attivi allo stesso momento.

Enfopol 19 è stato approvato da un dipartimento di polizia europea un mese fa. Ma la settimana scorsa è stato condannato dalla commissione delle libertà civili del Parlamento Europeo. Purtroppo però il Parlamento Europeo si scioglierà il prossimo giugno. Nel frattempo, i ministri europei si stanno preparando ad adottare una convenzione sulla Mutua Assistenza Legale, che comprende anche degli accordi sull'intercettazione internazionale.

Se le proposte di Enfopol 19 verranno accettate, i provider di internet (ISP) e gli operatori della rete telecomunicativa dovranno installare monitor o software adeguati.

Ai ministri è stato detto due mesi fa che una commissione internazionale di esperti considerava la nuova politica europea di spionaggio su internet "una necessità urgente". Ma a loro non è stato detto che questa politica era stata formulata già da un'organizzazione fondata dall'FBI.

Conosciuta come International Law Enforcement Telecommunications Seminar (Ilets), è composta da agenti di polizia e di sicurezza di oltre 20 paesi compreso Hong Kong, Canada, Australia e Nuova Zelanda che si sono incontrati regolarmente per sette anni.

Il gruppo Ilets è stato fondato dall'FBI nel 1993 dopo aver tentato inutilmente di persuadere il Congresso degli USA ad approvare una nuova rete di spionaggio nazionale. Da allora, Ilets è riuscita con successo ad introdurre i propri piani nella politica europea, che sono stati approvati in un crescente numero di paesi.

Il gruppo si è incontrato per la prima volta nel centro di ricerca e di addestramento dell'FBI a Quantico, in Virginia, nel 1993. L'anno seguente si è incontrato a Bonn ed ha approvato un documento chiamato "Requisiti Internazionali Dell'Intercettazione" o IUR 1.0. Nei due anni seguenti, i requisiti dello IUR sono diventati letteralmente la politica ufficiale segreta dell'Unione Europea. Sono diventati legge negli Stati Uniti.

Nel giugno del 1997, il governo australiano è riuscito a far adottare i requisiti IUR all'Unione Telecomunicazioni Internazionale (ITU), con la scusa che "alcuni paesi hanno urgente bisogno di queste cose". L'Ilets ed i suoi esperti si sono incontrati ancora a Dublino, a Roma, a Vienna e a Madrid nel 1997 e nel 1998, ed hanno stipulati nuovi "requisiti" per intercettare Internet. Enfopol 19 ne è il risultato.

Linx, la Borsa Internet di Londra, è la base delle Telecomunicazioni Internet inglesi. Secondo Keith Mitchell, segretario di Linx: "Tutto ciò che riguarda lo schema Enfopol ha implicazioni e costi astronomici.

Nel caso che tale schema dovesse venire impiantato, i costi dovranno essere sostenuti dalle autorità governative. Ma visto che le industrie non potranno permetterselo, dubito che possa farlo il settore pubblico. Questo tipo di monitoraggio è basato su una visione degli operatori telecomunicativi tecnicamente ed economicamente inesatta".

• Duncan Campbell è uno giornalista freelance e non è il corrispondente del Guardian, che è un omonimo

E cosa dire allora della MICROSOFT?

Piaccia o no, i loro software sono i più diffusi a livello mondiale.

E' stato calcolato che più dell'80 % dei personal computer nel mondo utilizzano un sistema OS (Windows, msdos, nt). Oltre ai problemi con il governo degli USA relativi al loro modo monopolistico di condurre gli affari, diversi elementi inquietanti riguardanti il software sono emersi più tardi.

Da allora ci sono diversi punti relativi alla conduzione da parte della Microsoft, sui quali ci soffermeremo:

- 1) La scoperta che il loro Nt software, quando usato all'interno di un ambiente Ethernet, raccoglie informazioni private delle compagnie che utilizzano e inviano le informazioni direttamente al quartier generale. Quando ciò è stato scoperto, la Microsoft ha dato la solita stupida risposta che usa regolarmente: essi lo fanno per migliorare i loro prodotti.
- 2) La scoperta che il loro programma leader WORD era, all'insaputa dei suoi utenti, capace di segnalare ogni documento prodotto, così da rendere identificabile l'autore.
- 3) Ed infine l'ultimo sporco trucco scoperto: una chiave segreta nel loro OS, la quale permette alla NSA di decriptare tutti i documenti criptati in ogni computer del mondo. Non parliamo della privacy, e non parliamo di Microsoft.

Microsoft installa una porta d'accesso alla NSA (National Security Agency - organo spionistico del Governo Americano) nel sistema Windows Triangle Park, NC - 31 agosto 1999

Con gli hacks delle Hotmail e i bugs dei browser, la Microsoft può dire di avere un triste primato per ciò che concerne la sicurezza dei computer; la maggioranza di noi accetta queste lacune sulla sicurezza e prosegue con la propria vita. Ma come si può sentire un IT manager quando viene a sapere che in ogni copia venduta di Windows, la Microsoft ha installato "una porta di servizio" per l'Agenzia di Sicurezza Nazionale (NSA l'agenzia di informazione spionistica degli USA) privilegiando l'accesso ai computer al governo degli Stati Uniti?

Mentre stava investigando i sottosistemi di sicurezza di WindowsNT4, il capo della Cryptonym, lo scienziato Andrew Fernandes, ha scoperto che in ogni copia di Win95/98/NT4 e Windows2000 è presente una porta d'accesso per la NSA. Partendo dal lavoro di Nicko van Someren (NCipher), e Adi Shamir (la 'S' nella sigla 'RSA'), Andrew stava investigando sull'architettura della Microsoft's "CryptoAPI" per quel che concerne le pecche della sicurezza. Poiché la CryptoAPI rappresenta il blocco fondamentale della sicurezza crittografica in Windows, qualsiasi lacuna in essa aprirebbe Windows a degli attacchi elettronici.

Normalmente i componenti Windows sono privi di informazioni concernenti l'identificazione. Se il computer sta calcolando "numero delle ore = 24 * numero dei giorni" l'unica cosa che un uomo può capire è che il computer sta moltiplicando "a = 24 * b". Senza i simboli "numero delle ore" e "numero dei giorni", non potremmo avere idea di cosa rappresentano la "a" e la "b", o neppure che si stia calcolando delle unità di tempo.

Nel sistema CryptoAPI, era risaputo che Windows usava dei numeri speciali chiamati "chiavi pubbliche crittografiche" per verificare l'integrità di un componente CryptoAPI prima di usare i servizi di queste componenti. In altre parole, i programmatori sapevano già che Windows effettuava il calcolo "componente_validità=crypto_verifica(23479237498234..., crypto_componente)", ma nessuno conosceva esattamente il significato semantico della chiave crittografica "23479237498234...".

Poi arrivò WindowsNT4's Service Pack 5. In questo servizio messo nel commercio dei software dalla Microsoft, la compagnia dimenticò di rimuovere le informazioni simboliche che permettono di identificare le componenti di sicurezza. Ciò significa che ci sono realmente due chiavi usate da Windows; la prima appartiene alla Microsoft, e gli permette di caricare in maniera protetta i servizi CryptoAPI, mentre la seconda appartiene alla NSA. Quindi vuol dire che la NSA può anche caricare senza problemi i servizi CryptoAPI sul tuo computer e senza la tua autorizzazione.

Il risultato è che diventa terribilmente facile per la NSA caricare dei servizi di sicurezza non autorizzati su tutte le copie di Microsoft Windows, e una volta che questi servizi sono stati caricati, essi possono effettivamente compromettere tutto il tuo sistema operativo. Per gli IT manager non americani che fanno assegnamento sul WinNT per operare in modo altamente sicuro nella banca dati, questa scoperta è terrificante. Il governo americano sta attualmente facendo il possibile per "rinforzare" questi critto per evitare che possano essere usati al di fuori degli USA.

Comunque in mezzo a queste cattive notizie ce n'è anche una buona. Infatti c'è una lacuna, la quale provoca l'esecuzione della funzione "cripto_verifica". A causa di come avviene la verifica crypto, gli utenti possono facilmente eliminare o rimpiazzare le chiavi NSA del sistema operativo senza modificare nessun componente originale Microsoft. Un programma dimostrativo che rimpiazza la chiave NSA può essere trovato sulla pagina web della Cryptonym

Per contattare l'intervistato: Andrew Fernandes - Telefono: +1 919 469 4714 email: andrew@cryptonym.com Fax:+1 919.469.8708 Cryptonym Corporation 1695 Lincolnshire Boulevard Mississauga, Ontario Canada L5E 2T2

Una qualsiasi persona può rapidamente realizzare che, anche senza essere dei sostenitori della Bibbia, occorre prendere atto di tutto ciò. Comunque, per un cristiano, tutte queste cose hanno un significato particolare, poiché riguardano le profezie. Siccome siamo imbarcati in questo ultimo viaggio della saga dell'uomo, chiedo solamente ai non credenti di considerare questi fatti in maniera razionale, e di osservarli. Certamente, c'è un gruppo di potere che vuole assumere il controllo del mondo. E' sempre stato nei sogni delle società più o meno segrete di

manipolare ed influenzare il destino dell'uomo. In ogni caso, la vera battaglia è spirituale e il risultato è già stato determinato, che possa piacere o no.

Per alcuni, questa profezia è un richiamo all'attenzione, per altri, una chiamata all'azione, per altri ancora, una chiamata al disprezzo e all'inosservanza. Ma Dio non sarà disprezzato, e nemmeno ignorato.

Nella Sua benevolenza, Egli ha avvertito l'umanità di ciò che sta per avvenire, così coloro che vogliono saranno pronti nel momento della tempesta, mentre coloro che non vogliono (ascoltate gli avvertimenti), ne saranno inghiottiti".

Sicuramente questi progetti saranno esportati in tutto il mondo dall'America; quanto all'Europa essa diverrà di nuovo una "potenza mondiale", anche con i paesi dell'Est Europeo perché il comunismo è crollato da solo; questa unione Confederata durerà poco tempo; ovviamente chi si rifiuterà di aderire a questo piano, sarà bollato di "terrorista" o di "ribelle", perciò verrà quindi arrestato, condannato, imprigionato od eliminato.

In un'altra parte dell'Apocalisse è detto: "chi adora la bestia o la sua immagine e ne porta il marchio sulla fronte o sulla mano, egli berrà il vino dell'ira del VIVENTE, versato puro nella coppa del suo furore e sarà straziato dal fuoco e dallo zolfo".

Se non accettiamo già ora questo "SixTema iniquo" e soffriamo per questo, ricordiamoci di metterci in sintonia con le Leggi che regolano la struttura del VIVENTE, le quali sole possono portare Luce e Conoscenza Vera, lavorando per la trasformazione di questo "sistema" iniquo di governo dell'uomo ignorante, sull'uomo.

Se ci adegueremo a questo "sistema" ci farà pagare la nostra ignoranza con la schiavitù a tale sistema ed il tutto con grande sofferenza.

Altre notizie sul 666...

Mancano pochi giorni al lancio ufficiale di Digital Angel, un 'cosino' alimentato dal calore del corpo e che sarà in grado di far rintracciare chiunque, uomo o animale grazie al Global Positioning System New York (USA) - Lo chiamano angelo digitale, ma per alcuni significa la fine della privacy mentre per altri segna l'inizio di un'epoca più facile per chi soffre di certe patologie, di chi teme di perdere il proprio animale domestico e via dicendo. Sia come sia il 30 ottobre, tra pochi giorni dunque, verrà presentato Digital Angel, un mini-congegno munito di antenna capace di interfacciarsi con i sistemi di Global Positioning (GPS) e di fornire, oltre alla posizione, anche informazioni sullo stato corporeo.

Il fisioclip, annunciato alla fine dell'anno scorso, trae l'energia che gli serve per funzionare dal calore corporeo e invia i propri segnali ad un centro di controllo a terra. In questo modo vengono costantemente tenuti sotto osservazione gli aspetti fisiologici principali e la localizzazione, ricevuta dai satelliti che compongono i GPS e che consentono così di individuare la posizione del chip e di chi lo indossa con uno scarto di pochi metri.

L'azienda che lo produce, la Applied Digital Solutions, insiste sul fatto che il sistema non è pensato per violare la privacy di alcuno ma per consentire invece il monitoraggio degli animali da parte degli allevatori, dei pazienti da parte dei medici e, perché no?, dei detenuti in semi-libertà da parte degli operatori penitenziari.

Va detto che intorno a questo prodotto si è sviluppato un certo interesse che, però, fino a questo momento non ha ancora convinto la severa Food and Drug Administration ad approvare il suo utilizzo. Senza quella approvazione, che potrebbe comunque arrivare dopo la presentazione del biochip, Digital Angel non potrà mai spiccare "il volo".

E' ARRIVATA LA SOCIETÀ' SENZA CONTANTI

Un articolo di CHRIS BEARD

Dopo anni di pianificazioni, ricerche, e sviluppo, il mondo delle istituzioni finanziarie annuncia molto anticipatamente LA SOCIETÀ' GLOBALE.

La capacità di condurre qualsiasi interscambio monetario adesso è rimpiazzata dalla tecnologia del microchip e dalla moneta elettronica. MONDEX è la compagnia che fornisce questo sistema di danaro elettronico ed ha già più di 20 nazioni che aderiscono al loro piano. Questo sistema fu creato nel 1993 dai banchieri londinesi Tim Jones e Graham Higgins della

NATWEST/COUTTS, la banca di fiducia della FAMIGLIA REALE BRITANNICA.

Questo sistema è basato su una tecnologia SMARTCARD che impiega microcips incorporati in una carta di plastica che contiene moneta elettronica, l'identificazione del possessore, e altre informazioni. Tutte le transazioni sono rese sicure da un sistema chiamato SET (Secure Electronic Transaction).

MON-DEX - è una parola composta da MONETARY & DEXTER. Il Dizionario ed Enciclopedia Webster definisce così queste parole: monetary - appartenente al denaro dexter - appartenente o posizionato sulla mano destra SET - il dio Egiziano del male o Satana Continuando a parlare di carte si può usare un dispositivo chiamato PET (Personal Electronic Transfer).

Questo portafogli della grandezza e nella forma di una calcolatrice permette di effettuare trasferimenti di valuta con altri possessori di questa carta.

Le carte sono in collegamento anche con la NORTEL/BELL VISTA 360 phone, MILLENNIUM per pagare il telefono, ATMs, per il Personal Computer, con INTERNET, e con affari commerciali e istituzioni interattive.

Questo sistema di pagare senza soldi è stato testato ampiamente nella città di Guelph, in Ontario, Canada, in Gran

Bretagna, e un U.S.A. Tutte le banche canadesi hanno aderito a MONDEX e verrà presto pubblicizzato. Si pensa che

sarà molto diffuso nel 1998. La CIBC (Canadian International Bank of Commerce) ha istituito un modello simile di pagamento senza contanti chiamato NORTEL a Brampton, in Ontario.

Più di 250 società in 20 nazioni sono incluse con MONDEX e molte nazioni sono già in procinto di usarlo; in Gran Bretagna, Canada, U.S.A., Australia, Nuova Zelanda, Israele, Hong Kong, China, Indonesia, Macau, Malaysia, Filippine, Singapore, Tailandia, India, Taiwan, Sri Lanka Costa Rica, Guatemala, Nicaragua, Panama, Honduras, El Salvador e Belize. I Paesi dell'Unione Europea si aspettano di adottare il sistema MONDEX come soluzione all'unificazione monetaria. Altri sistemi SMARTCARD verranno messi presto a disposizione a favore di MONDEX, specialmente da quando MASTERCARD ha comprato il 51% del pacchetto azionario della compagnia.

"Questo è lo stadio finale prima di diventare una realtà mondiale," disse Robin O'Kelly di MONDEX International. "Con la copertura finanziaria di MasterCard, adesso non c'è più niente che possa fermare MONDEX dal diventare uno standard globale."

Infine, l'idea di portare sempre con sé una carda diventerà obsoleta e ci sono degli svantaggi, infatti la carta è predisposta a danneggiarsi, ad essere persa o rubata. La soluzione finale sarà di avere il microchip semplicemente piazzato all'interno del corpo umano come fanno già adesso per identificazione degli animali domestici. INFOPET è una delle tante compagnie che fornisce un bio-chip iniettato sotto la pelle dell'animale. Il chip può essere letto con uno scanner, il codice che identifica

il proprietario e l'animale domestico è memorizzato su un computer. Questo sistema vanta il fatto di poter tenere sotto controllo più di 1 bilione di animali domestici con satelliti e altro.

MOTOROLA, che produce i microchips per la MONDEX SMARTCARD, ha sviluppato diversi bio-chips innestabili nel corpo umano. Il chip BT952000 fu progettato dal Dr. Carl Sanders che è stato in diciassette meeting del NEW WORLD ORDER per sviluppare un sistema mondiale per l'economia e l'identificazione degli esseri umani.

Il bio-chip misura 7 millimetri di lunghezza e 0.75 di larghezza, circa le dimensioni di un granello di riso. Contiene una batteria al litio ricaricabile. Questa batteria è caricata con un circuito "thermo" che produce tensione elettrica dalle fluttuazioni della temperatura corporea.

Si sono spesi più di 1.5 milioni di dollari per studiare dove piazzare il chip all'interno del corpo umano. Si sono trovati solo 2 posti adatti ed efficaci - la FRONTE giusto sotto l'attaccatura dei capelli, e il dorso della mano, specificatamente la MANO DESTRA.

"Inoltre obbligò tutti, piccoli e grandi, ricchi e poveri, liberi e schiavi, a farsi mettere un marchio sulla mano destra o sulla fronte. Nessuno poteva comprare o vendere se non portava il marchio, cioè il nome della bestia o il numero che corrisponde al suo nome." Apocalisse 13:16-17 Dr. Sanders era contro l'uso della batteria al litio poiché è risaputo che se si rompesse il litio,

esso causerebbe una GRAVE VESCICA o un immenso dolore e non poche complicazioni per chi ce l' ha.

"Il primo andò e versò la sua coppa sulla terra; e un'ulcera maligna e dolorosa colpì gli uomini che avevano il marchio della bestia e che adoravano la sua immagine." Apocalisse 16:2

In seguito il Dr. Sanders lasciò il progetto e si interessò delle profezie della Bibbia concernenti il marchio della bestia; Si convertì in seguito alla fede Cristiana e adesso conduce dei seminari su questo argomento. Dr. Sanders brevettò medicinali, apparecchiature di sorveglianza, e di sicurezza per FBI, CIA, IRS, IBM, GE, Honeywell, e Teledyne. Ha anche ricevuto il titolo di Presidente e Governatore nel suo eccellente progetto.

La parola greca di marchio usata nella Bibbia è charagma, il che significa un'una scalfitura, o incisione, stampa, insegna, o

marchio di schiavitù. Il numero 666 nella frase greca Chi Xi Stigma, ficcare, perforare, un marchio inciso o perforato per il riconoscimento di proprietà.

Il nome industriale per l'elegante carta sviluppata da GEMPLUS e U.S. DOD (Department of Defense) è MARC (Multi-technology Automated Reader Card).

Il nome in codice durante il suo sviluppo era 'TESSERA'. Una tessera era il distintivo piazzato agli schiavi dai loro "proprietari" e veniva loro inciso con un marchio. Nel novembre 1996 è stato fatto un accordo dove GEMPLUS avrebbe fornito queste carte su realizzazione mondiale da MONDEX.

AT&T/Lucent Technologies acquistò il contratto di esclusiva della MONDEX USA. Il loro logo è il simbolo del Serpente Solare o il DRAGONE ROSSO che è Satana. LUCENT è composto LUCIFER - ENTERPRISES. Sembrano essere flagranti

dando il nome ai loro prodotti con STYX (un fiume nell'Ades), JANUS (dio di 2 facce) e INFERNO pubblicizzato con la citazione tratta dall' "Inferno", una storia di LUCIFER nelle viscere dell'inferno. L' "anello di fuoco" è l'antico Pantheon. Questa società ha scelto apposta di traslocare i suoi uffici nella via 666 Fifth Avenue in Manhattan. E' comunque sufficiente

andare nel sito della Lucent <http://www.lucent.com/> e digitare nel campo di ricerca del motore di ricerca interno al sito stesso le parole Styx o Janus oppure Inferno, e via dicendo, le sorprese non saranno poche.

Il capitalismo Mondiale, oggi rappresentato dai FMI (Fondo Monetario Internazionale) o dalla Banca Mondiale, per mantenere i propri profitti, indirizza arbitrariamente le risorse economiche di tutto il pianeta, senza tenere conto dei diritti di libertà dell'uomo.

A queste istituzioni partecipano politicamente, per non morire di fame, una gran quantità di stati minori, succubi del modo di gestire tali risorse.

Di fatto, tutti si sono, e noi non ne siamo stati estromessi dall'utilizzo, marchiati con un marchio, che ci ha identificati tutti sulla terra come servitori-consumatori del commercio mondiale, colpevole di affamare ed uccidere gli "ultimi" della terra.

Il marchio 666 della Bibbia, è rappresentato dal Codice a Barre e dal Codice Fiscale.

Se si notano le linee al centro, e quelle laterali, si può notare che sono perfettamente identiche a quelle riferenti alla cifra del numero 6, al lato destro del codice numerico

DNA e codice a barre (666)

Il codice a barre è stato brevettato nel 1966 dalla PROCTER (P&G), arcinota multinazionale finanziatrice della chiesa di Lucifero (1990, Salt Lake City, USA).

E' significativo che il movimento del Nuovo Ordine Mondiale (NOM) abbia dei legami rilevanti anche con importanti organizzazioni internazionali, quali l'U.N.E.S.C.O., il Club di Roma, il Concilio Mondiale delle Chiese, La Fondazione Rockefeller la Fondazione Ford (fondazioni controllate dalle famiglie Roschild + Rockefeller), il Gruppo Bilderberg e la Massoneria; questi centri di potere, vedono aumentare di giorno in giorno il numero dei simpatizzanti per il NOM.

Il progetto del NOM è stato dettato da una medium di nome Alice Bailey e prevede la formazione di una religione mondiale

con un nuovo governo mondiale; esso vuole costruire una società mondiale ove non esistano tensioni, ove tutto sia controllato e gestito da questo sistema, dissolvendo i vari stati e le identità culturali di ognuno; **con controllo totale su produzione di cibi, acqua, energia, industria e fisco.**

Il completo controllo avverrà mediante l'implanting di un microchips sottocutaneo alimentato dall'energia corporea, grande come un chicco di riso; il congegno è già stato realizzato e testato + obbligo di vaccinazione, farmaci e/o prodotto particolare,

• **per il controllo biologico della popolazione mondiale.....**

- Sostituzione della "proprietà privata" con il sistema di "gestione, affitto di bene comune"...
- Abolizione della "patria potestà" e l'introduzione della "responsabilità del genitore".....

Di fatto si sta avverando in questi giorni ciò che è scritto nella Bibbia e precisamente nel libro dell'APOCALISSE

Apocalisse 13:17 "...e che nessuno potesse comprare o vendere senza avere tale marchio, cioè il nome della bestia o il numero del suo nome".

Apocalisse 14:9 "...Poi, un terzo angelo li seguì gridando a gran voce: chiunque adora la bestia e la sua statua e ne riceve il marchio sulla fronte o sulla mano".

Apocalisse 16:2 "...Partì il primo e versò la sua coppa sopra la terra; e scoppiò una piaga dolorosa e maligna sugli uomini che recavano il marchio della bestia e si prostravano davanti alla sua statua".

Apocalisse 19:20 "...Ma la bestia fu catturata e con essa il falso profeta che alla sua presenza aveva operato quei portentosi con i quali aveva sedotto quanti avevano ricevuto il marchio della bestia e ne avevano adorato la statua. Ambedue furono gettati vivi nello stagno di fuoco, ardente di zolfo".

Apocalisse 20:4"Poi vidi alcuni troni e a quelli che vi si sedettero fu dato il potere di giudicare. Vidi anche le anime dei decapitati a causa della testimonianza di Gesù e della parola di Dio, e quanti non avevano adorato la bestia e la sua statua e non ne avevano ricevuto il marchio sulla fronte e sulla mano. Essi ripresero vita e regnarono con Cristo per mille anni".

Apocalisse 20:5 "...gli altri morti invece non tornarono in vita fino al compimento dei mille anni. Questa è la prima risurrezione".

Fisiochip GPS

Mancano pochi giorni al lancio ufficiale di Digital Angel, un congegno elettronico grande come un chicco di riso, alimentato dal calore del corpo e che sarà in grado di far rintracciare chiunque, uomo o animale grazie al Global Positioning System

New York (USA) - Lo chiamano angelo digitale, ma per alcuni significa la fine della privacy mentre per altri segna l'inizio di un'epoca più facile per chi soffre di certe patologie, di chi teme di perdere il proprio animale domestico e via dicendo. Sia come sia il 30 ottobre 2001, è stato presentato Digital Angel, un mini-congegno munito di antenna capace di interfacciarsi con i sistemi di Global Positioning (GPS) e di fornire, oltre alla posizione, anche informazioni sullo stato corporeo.

Il fisiochip, annunciato alla fine dell'anno scorso, trae l'energia che gli serve per funzionare dal calore corporeo e invia i propri segnali ad un centro di controllo a terra. In questo modo vengono costantemente tenuti sotto osservazione gli aspetti fisiologici principali e la localizzazione, ricevuta dai satelliti che compongono i GPS e che consentono così di individuare la posizione del chip e di chi lo indossa con uno scarto di pochi metri.

L'azienda che lo produce, la Applied Digital Solutions, insiste sul fatto che il sistema non è pensato per violare la privacy di alcuno ma per consentire invece il monitoraggio degli animali da parte degli allevatori, dei pazienti da parte dei medici e, perché no?, dei detenuti in semi-libertà da parte degli operatori penitenziari.

Va detto che intorno a questo prodotto si è sviluppato un certo interesse che, però, fino a questo momento non ha ancora convinto la severa Food and Drug Administration ad approvare il suo utilizzo. Senza quella approvazione, che potrebbe comunque arrivare dopo la presentazione del biochip, Digital Angel non potrà mai spiccare "il volo".

SOCIETA' SENZA CONTANTI (by CHRIS BEARD)

Dopo anni di pianificazioni, ricerche, e sviluppo, il mondo delle istituzioni finanziarie annuncia molto anticipatamente LA SOCIETA' GLOBALE. La capacità di condurre qualsiasi interscambio monetario adesso è rimpiazzata dalla tecnologia del microchip e dalla moneta elettronica.

MONDEX è la compagnia che fornisce questo sistema di danaro elettronico ed ha già più di 20 nazioni che aderiscono al loro piano. Questo sistema fu creato nel 1993 dai banchieri londinesi Tim Jones e Graham Higgins della NATWEST/COUTTS, la banca di fiducia della FAMIGLIA REALE BRITANNICA.

Questo sistema è basato su una tecnologia SMARTCARD che impiega microcips incorporati in una carta di plastica che contiene moneta elettronica, l'identificazione del possessore, e altre informazioni. Tutte le transazioni sono rese sicure da un sistema chiamato SET (Secure Electronic Transaction).

MON-DEX - è una parola composta da MONETARY & DEXTER. Il Dizionario ed Enciclopedia Webster definisce così queste parole: monetary - appartenente al denaro

Continuando a parlare di carte si può usare un dispositivo chiamato PET (Personal Electronic Transfer).

Questo portafogli della grandezza e nella forma di una calcolatrice permette di effettuare trasferimenti di valuta con altri possessori di questa carta. Le carte sono in collegamento anche con la NORTEL/BELL VISTA 360 phone, MILLENNIUM per pagare il telefono, ATMs, per il Personal Computer, con INTERNET, e con affari commerciali e istituzioni interattive.

Questo sistema di pagare senza soldi è stato testato ampiamente nella città di Guelph, in Ontario, Canada, in Gran Bretagna, e un U.S.A. Tutte le banche canadesi hanno aderito a MONDEX e verrà presto pubblicizzato. Si pensa che sarà molto diffuso nel 1998. La CIBC (Canadian International Bank of Commerce) ha istituito un modello simile di pagamento senza contanti chiamato NORTEL a Brampton, in Ontario.

Più di 250 società in 20 nazioni sono incluse con MONDEX e molte nazioni sono già in procinto di usarlo; in Gran Bretagna, Canada, U.S.A., Australia, Nuova Zelanda, Israele, Hong Kong, China, Indonesia, Macau, Malaysia, Filippine, Singapore, Tailandia, India, Taiwan, Sri Lanka Costa Rica, Guatemala, Nicaragua, Panama, Honduras, El Salvador e Belize. I Paesi dell'Unione Europea si aspettano di adottare il sistema MONDEX come soluzione all'unificazione monetaria. Altri sistemi SMARTCARD verranno messi presto a disposizione a favore di MONDEX, specialmente da quando MASTERCARD ha comprato il 51% del pacchetto azionario della compagnia.

"Questo è lo stadio finale prima di diventare una realtà mondiale," disse Robin O'Kelly di MONDEX International. "Con la copertura finanziaria di MasterCard, adesso non c'è più niente che possa fermare MONDEX dal diventare uno standard globale."

Infine, l'idea di portare sempre con sé una carda diventerà obsoleta e ci sono degli svantaggi, infatti la carta è predisposta a danneggiarsi, ad essere persa o rubata. La soluzione finale sarà di avere il microchip semplicemente piazzato all'interno del corpo umano come fanno già adesso per identificazione degli animali domestici. INFOPET è una delle tante compagnie che fornisce un bio-chip iniettato sotto la pelle dell'animale. Il chip può essere letto con uno scanner, il codice che identifica il proprietario e l'animale domestico è memorizzato su un computer. Questo sistema vanta il fatto di poter tenere sotto controllo più di 1 bilione di animali domestici con satelliti e altro.

MOTOROLA, che produce i microchips per la MONDEX SMARTCARD, ha sviluppato diversi bio-chips innestabili nel corpo umano. Il chip BT952000 fu progettato dal Dr. Carl Sanders che è stato in diciassette meeting del NEW WORLD ORDER per sviluppare un sistema mondiale per l'economia e l'identificazione degli esseri umani.

Il bio-chip misura 7 millimetri di lunghezza e 0.75 di larghezza, circa le dimensioni di un granello di riso. Contiene una batteria al litio ricaricabile. Questa batteria è caricata con un circuito "thermo" che produce tensione elettrica dalle fluttuazioni della temperatura corporea. Si sono

spesi più di 1.5 milioni di dollari per studiare dove piazzare il chip all'interno del corpo umano. Si sono trovati solo 2 posti adatti ed efficaci - la FRONTE giusto sotto l'attaccatura dei capelli, e il dorso della mano, specificatamente la MANO DESTRA.

" Inoltre obbligò tutti, piccoli e grandi, ricchi e poveri, liberi e schiavi, a farsi mettere un marchio sulla mano destra o sulla fronte. Nessuno poteva comprare o vendere se non portava il marchio, cioè il nome della bestia o il numero che corrisponde al suo nome." Apocalisse 13:16-17 dexter - appartenente o posizionato sulla mano destra

SET - il dio Egiziano del male o Satana

Dr. Sanders era contro l'uso della batteria al litio poiché è risaputo che se si fosse rotto il litio, esso potrebbe causare una GRAVE VESCICA o un immenso dolore e non poche complicazioni per chi l'ha impiantato.

Apocalisse 16:2 "...Il primo andò e versò la sua coppa sulla terra; e un'ulcera maligna e dolorosa colpì gli uomini che avevano il marchio della bestia e che adoravano la sua immagine."

In seguito il Dr. Sanders lasciò il progetto e si interessò delle profezie della Bibbia concernenti il marchio della bestia; Si convertì in seguito alla fede Cristiana e adesso conduce dei seminari su questo argomento. Dr. Sanders brevettò medicinali, apparecchiature di sorveglianza, e di sicurezza per FBI, CIA, IRS, IBM, GE, Honeywell, e Teledyne. Ha anche ricevuto il titolo di Presidente e Governatore nel suo eccellente progetto.

La parola greca di marchio usata nella Bibbia è charagma, il che significa un'una scalfitura, o incisione, stampa, insegna o marchio di schiavitù. Il numero 666 nella frase greca Chi Xi Stigma, ficcare, perforare, un marchio inciso o perforato per il riconoscimento di proprietà.

Il nome industriale per l'elegante carta sviluppata da GEMPLUS e U.S. DOD (Department of Defense) è MARC (Multi-technology Automated Reader Card).

Il nome in codice durante il suo sviluppo era 'TESSERA'. Una tessera era il distintivo piazzato agli schiavi dai loro "proprietari" e veniva loro inciso con un marchio. Nel novembre 1996 è stato fatto un accordo dove GEMPLUS avrebbe fornito queste carte su realizzazione mondiale da MONDEX.

AT&T/Lucent Technologies acquistò il contratto di esclusiva della MONDEX USA.

Il loro logo è il simbolo del Serpente Solare o il DRAGONE ROSSO che è Satana. LUCENT è composto LUCIFER - ENTERPRISES. Sembrano essere flagranti dando il nome ai loro prodotti con STYX (un fiume nell'Ades), JANUS (dio di 2 facce) e INFERNO pubblicizzato con la citazione tratta dall' "Inferno", una storia di LUCIFER nelle viscere dell'inferno. L' "anello di fuoco" è l'antico Pantheon.

Questa società ha scelto apposta di traslocare i suoi uffici nella via 666 Fifth Avenue in Manhattan.

E' comunque sufficiente andare nel sito della Lucent <http://www.lucent.com/> e digitare nel campo di ricerca del motore di ricerca interno al sito stesso le parole Styx o Janus oppure Inferno, e via dicendo, le sorprese non saranno poche.

L'Inferno, Dante, Canto II"Il giorno se n'andava, e l'aria scura toglieva gli animali che sono in terra dalle loro fatiche e io da solo mi preparavo a sostenere la guerra".

Una delle loro conquiste per le quali vanno più fieri è TTS (Text To Speech) nella quale danno la voce umana alla tecnologia senza vita. Già questo tende a ricordarci una delle scritture apocalittiche.

Apocalisse 13:15 "Le fu concesso di dare uno spirito all'immagine della bestia affinché l'immagine potesse parlare..."

Fino a quando non sarà pratico mettere un microchip in tutti i prodotti che devono essere comprati e venduti, un UPC BARCODE fa questo lavoro in modo soddisfacente. Quello che molta gente non realizza è che questo è il "marchio della bestia" per i prodotti che compriamo tutti i giorni. Tutti gli UPC BARCODE contengono i numeri 666. Troverete una delle due versioni del marchio.

Il più comune ha 10 numeri divisi in due parti. L'altra ha 6 numeri. In entrambe le versioni ci sono tre barre non identificate. Queste barre sono 6, 6, e 6. Queste sono chiamate barre di guardia, danno informazioni allo scanner circa la partenza, la divisione e l'arresto della lettura.

Apocalisse 13:18 "Qui sta la sapienza. Chi ha intelligenza, calcoli il numero della bestia, perché è un numero d'uomo; e il suo numero è 666".

PROJECT LUCID

Questa apparecchiatura sarà implementata come sistema di sorveglianza mondiale, per controllare tutti gli uomini, donne, e bambini una volta emessa la UNIVERSAL BIOMETRICS CARD come il MARCHIO o MONDEX. Il sistema fu progettato da Jean-Paul Creusat, M.D. e UN-INEOA rappresentativo (United Nations International Narcotic Enforcement Officers Association).

Appare un articolo sul periodico NARC OFFICER che descrive il sistema. Sembra essere solo relativo al UN GLOBAL SECURITY PROGRAMME. L'autore Texe Marrs ha scritto un intero libro su PROJECT LUCID. In italiano. In questo libro racconta del rifiuto di svelare l'aspetto più importante del progetto in cui crede LUC-ID che sta per L'IDENTIFICAZIONE DI LUCIFERO .

Molte idee del NEW GLOBAL ORDER sono cose che vengono dall'occultismo, Massoniche, o anticristiane e sembrano avere più approvazione con le loro espressioni velate.

Con LUCID l'autorità giudiziaria sarà in grado di registrare tutti i nostri movimenti, transazioni, e conoscenze. Simon Davies della PRIVACY INTERNATIONAL investigò sulle richieste di anonimato di MONDEX e trovò che stavano controllando tutti i movimenti nei tribunali rompendo specifici accordi legali.

Molti se non la maggior parte dei 17 originali o finanziatori di MONDEX sono dei distretti bancari di Londra appartenenti al CLUB OF THE ISLES, una cartella bancaria della CASA DEI WINDSOR gioca un ruolo importante sull'economia GLOBALE Attraverso incontri segreti e alleanze strategiche queste potenti istituzioni MASSONICHE influenzano il mondo politico, delle finanze, delle risorse, e persino la polizia e le strutture delle NAZIONI UNITE.

Il loro scopo è un NUOVO TIPO DI ORDINE MONDIALE basato su un governo globale, una sola religione, e un'economia elettronica mondiale.

C'è un UOMO che è la BESTIA descritta dai profeti e il numero del suo nome è 666. È il PADRONE DELLE ISOLE, una figura mondiale che molti adorano ma è anche un uomo di intrighi e il suo potere e influenza sono stati grossolanamente sottovalutati. Lui e la sua famiglia hanno ricevuto per primi il l'impianto/marchio microchip che fu trasmesso per tutto il mondo sulla CNN nel Marzo 1996.

Ma siccome l'intero mondo è addormentato, deluso, troppo occupato, e ignaro, il dio di questo mondo continua a lavorare in segreto.

Ci sono altre cento società e persone coinvolte nella realizzazione dell' ECONOMIA GLOBALE SENZA DENARO CONTANTE ma qui sono stati presentati pochi dei molti giocatori. Questa voleva essere una semplice introduzione di quello che è il marchio della bestia e come si sta implementando. Ho incluso anche un pò di spiegazioni del simbolismo di MONDEX.

Il logo di MONDEX contiene 3 anelli concatenati, un simbolo che si trova solo nel mondo dell'occultismo MASSONICO.

Generalmente il suo significato ha a che fare con tre dei o la trinità Egizia/Pagana specialmente nel Tempio Magico Enochiano, nei rituali dell'Ordine Hermetico dei Golden Dawn. Di nome Isis, Osiris, Horus, ma originariamente nella Bibbia si chiamavano Ashtoreth, Nimrod, Tammuz/Baal. La trinità Pagana consiste in tre dèi (DIVERSI) manifestati in un solo modo, mentre la trinità Cristiana è un Dio TRINO (TRE UGUALI) manifestato in tre modi.

Questo simbolo era anche usato da Grand Lodge of England e l'Ordine dei Odd Fellows fondato da NERONE nel 55 a.C.

"Originariamente un simbolo di imprigionamento e schiavitù, sconfitta. Il "golden chain" (in Latino catena aurea) era pensato dagli antichi come un collegamento tra il cielo e la terra (come la torre di Babele in Babilonia) Questa è la catena, che Dio, d'accordo con i poeti, ordinò di sospendere dal cielo alla terra".

Nel simbolismo dei Freemasonry, la "catena fraterna" è il legame tra fratello Massone...capita come un'estensione attraverso gli angoli internazionali e includendo il mondo. ...il nuovo iniziato, quando "vede la luce", vede i fratelli "sulla catena". In questo collegamento, la catena simbolica appare spesso con i nomi di - Gli anelli concatenati della catena significano potere e unità durevole...o che in guerra...una roccaforte è stata squarciata.

"Dizionario dei Simbolismi" - Hans Biedermann pg. 63-64

"Alla Massoneria, piacciono tutte le Religioni, tutti i Misteri, e nascondono i loro segreti da tutti eccetto gli Adepti e Sages o gli Eletti e usa false spiegazioni e interpretazioni errate dei suoi simboli per trarre in inganno quelli che meritano solo di essere ingannati. pg 104,105 I GRADI BLU, (gli Ordini Inferiori), sono solo quelli che vengono presentati al vasto pubblico. Parte dei simboli vengono esposti agli iniziati, ma sono tratti in inganno da false interpretazioni. Non è inteso che l'iniziato debba capirle, ma è inteso che egli immagini di capirle." pg 819 - Albert Pike, 33o Mason, 'Morals and Dogma'

Un altro simbolo utilizzato da MONDEX è la farfalla. Questo simbolo ha numerosi significati mistici, ma il più importante è quello della cattura dell'anima.

La parola Greca di farfalla e di anima è "psiche".

"Apocalisse 14:9-11 ".....chiunque adora la bestia e la sua immagine, e ne prende il marchio sulla fronte o sulla mano, egli pure berrà il vino dell'ira di Dio versato puro nel calice della sua ira; e sarà tormentato con fuoco e zolfo davanti ai santi angeli e davanti all'Agnello. Il fumo del loro tormento sale nei secoli dei secoli. Chiunque adora la bestia e la sua immagine e prende il marchio del suo nome, non ha riposo né giorno né notte.

Globalizzazione

tratto da Wikipedia... e poi elaborato.

Quest'ultimo paragrafo serve soprattutto per riflettere sul fatto che ormai tutto tende verso <un governo mondiale> IN OGNI AMBITO: tale governo mondiale sarà di forma imperiale.

Le giustificazioni al riguardo sono molteplici, ma l'andamento e il processo sono del tutto IRREVERSIBILI, INCONTROVERTIBILI, INARRESTABILI!

ORMAI IL PROSSIMO MOTTO POLITICO A LIVELLO MONDIALE SARA' <DATECI UN UOMO CHE RISOLVA I PROBLEMI DEL MONDO: SIA EGLI CRISTO O SATANA LO SEGUIREMO>!

Allo stato dei fatti, niente e nessuno potrà fermare lo <tsunami> scatenato da mister 666, ma permesso da Dio per la realizzazione dei Suoi Piani eterni: noi ne comprendiamo solo una limitatissima parte, ma è intelligente prendere atto della realtà!

Invece, sarebbe sciocco (direi stupido!) fare finta che <alla fine ce la caveremo ugualmente>: non esistono alternative perchè il tempo di mister 666 è <alle porte>!

Con il termine globalizzazione si indica il fenomeno di crescita progressiva delle relazioni e degli scambi a livello mondiale in diversi ambiti, il cui effetto principale è **una decisa convergenza economica e culturale tra i Paesi del mondo.**

Il termine globalizzazione, di uso recente, è stato utilizzato dagli economisti a partire dal 1981 per riferirsi prevalentemente agli aspetti economici delle relazioni fra popoli e grandi aziende.

Il fenomeno, invece, va inquadrato anche nel contesto dei cambiamenti sociali, tecnologici e politici, e delle complesse interazioni su scala mondiale che, soprattutto a partire dagli anni ottanta, in questi ambiti hanno subito una sensibile accelerazione.

Sebbene molti preferiscano considerare semplicisticamente questo fenomeno solo a partire dalla fine del XX secolo, osservatori attenti alla storia parlano di **globalizzazione anche nei secoli passati.**

Ma erano tempi diversi in cui la globalizzazione si identificava, pressoché essenzialmente, nell'internazionalizzazione delle attività di produzione e degli scambi commerciali.

In campo economico la globalizzazione indica la progressiva abolizione delle barriere commerciali, ovvero l'aumento dei volumi del commercio internazionale, dei flussi internazionali dei fattori della produzione e dei lavoratori e la crescente integrazione economica dei paesi.

Con la stessa parola ci si riferisce anche l'affermazione del fenomeno delle imprese multinazionali nello scenario dell'economia mondiale: in questo ambito si fa riferimento sia alla delocalizzazione di una o più fasi produttive che alla tendenza delle stesse ad ampliare i propri mercati di sbocco.

I dati storici mostrano come la globalizzazione non sia un fenomeno recente: **la prima ondata di globalizzazione si è avuta tra il 1840 e il 1914, anche grazie allo sviluppo di nuove tecnologie che resero il mondo "più piccolo" come navi a vapore, ferrovie e telegrafo.**

Il passaggio tra le due guerre, la grande depressione e il diffuso protezionismo risultarono in una diminuzione degli scambi commerciali, attuato mediante l'utilizzo di barriere quali dazi, sussidi e quote. A partire dal 1970 si è verificata una nuova ondata di liberalizzazione del commercio mondiale, anche attraverso accordi e istituzioni internazionali appositamente concepite quali il GATT e successivamente il WTO finalizzate all'abolizione progressiva delle barriere al commercio internazionale.

Critiche e controversie

Nell'accezione economica, l'odierno modello di globalizzazione è contestata da alcuni movimenti no-global e new-global (v. anche Popolo di Seattle, No logo), mentre è fortemente sostenuta dai gruppi liberisti e anarco-capitalisti.

I dibattiti riguardo al suo effetto sui paesi in via di sviluppo sono molto accesi:

- **secondo i fautori della globalizzazione, questa rappresenterebbe la soluzione alla povertà del terzo mondo.**
- **Secondo gli attivisti del movimento no-global essa causerebbe invece un impoverimento maggiore dei paesi poveri, attribuendo sempre più potere alle multinazionali,** favorendo lo spostamento della produzione dai paesi più industrializzati a quelli in via di sviluppo, zone franche i cui tutti i diritti umani non sono garantiti e dove i salari sono più bassi. Il tutto senza dare reali benefici alla popolazione del posto, anzi distruggendone buona parte dell'economia locale[1].

I new-global asseriscono che uno stato nazionale, limitato entro i propri confini, non può più dettare regole ad imprese transnazionali, capaci di aggirare con la loro influenza ogni barriera politica e condizionare le decisioni dei governi.

Il potere dello stato viene inoltre smantellato dalla possibilità di pagare le tasse dove costa meno, giocando sulla sede fiscale. Una delle proposte è appunto l'abolizione dei cosiddetti paradisi fiscali[2].

Gli attivisti del movimento precisano che non sono contro la globalizzazione, ma per un diverso modello di essa, più solidale, che tenga più conto delle diversità culturali e **non cerchi di omologare tutto il pianeta sul modello occidentale.**

È molto criticato il fatto che sia stata attuata in modo selvaggio senza assumere dentro i criteri del commercio internazionale un limite allo sfruttamento delle risorse umane e ambientali, il cosiddetto sviluppo sostenibile.

Uno studio effettuato da Pranab Bardhan dell'Università di California, basato su dati della Banca Mondiale, sostiene che la globalizzazione non abbia reso nel complesso i paesi più poveri, ma che nemmeno abbia avuto grande influenza nella riduzione della povertà.

Avrebbero, invece, effetto decisamente maggiore alcuni miglioramenti delle politiche interne dei paesi, quali lo sviluppo della rete infrastrutturale, il perseguimento della stabilità politica, le riforme del sistema agrario e il miglioramento dell'assistenza sociale[3].

Il Premio Nobel per la Pace Muhammad Yunus, teorico della finanza etica e fondatore della **Grameen Bank, sostiene però che l'Organizzazione Mondiale del Commercio sia un bulldozer al servizio delle maggiori economie, come gli Stati Uniti, che pretendono la libertà di vendere in qualsiasi mercato, ma che spesso temono, in casa loro, anche la concorrenza più piccola e innocua di qualche prodotto agricolo o artigianale;** aggiunge, inoltre, che è necessario promuovere delle forme di aiuto sostenibile affinché la globalizzazione possa davvero essere utile allo sviluppo[4].

Secondo il rapporto di Amnesty International con la globalizzazione il potere scivola dalle mani degli Stati e si sposta "silenziosamente" in quelle delle multinazionali, che diventano i nuovi interlocutori nelle campagne per la difesa dei diritti umani in tutto il mondo[5].

L'economista indiana Vandana Shiva asserisce che la globalizzazione ha prodotto in India suicidi di massa tra i contadini, strozzati dai debiti per l'aumento dei costi di produzione e la caduta dei prezzi.

In India l'ingresso nel paese delle grandi multinazionali come la Monsanto - con l'obbligo di acquistare da loro le sementi industriali dal costo sempre più elevato, biologicamente modificate e utilizzabili solo per un raccolto - si sta traducendo in una rovina per i piccoli agricoltori. Vandana Shiva aggiunge inoltre che capitalismo globale e fragili equilibri ecologici, avidità e violenza contro i più deboli sono da combattere con la disobbedienza civile[6].

Effetti indiretti della globalizzazione sono le ripercussioni sull'ambiente e sull'inquinamento dell'aria, causate dall'industrializzazione e dall'aumento dei trasporti.

Comunicazioni e cultura

Con la globalizzazione, ci si riferisce oltre che allo sviluppo di mercati globali, anche alla diffusione dell'informazione e dei mezzi di comunicazione (come internet) che oltrepassano le vecchie frontiere nazionali.

Nello stesso campo il termine indica la progressiva diffusione dei notiziari locali su temi internazionali.

Il termine globalizzazione è utilizzato anche in ambito culturale ed indica genericamente il fatto che nell'epoca contemporanea ci si trova spesso a rapportarsi con le altre culture, sia a livello individuale a causa di migrazioni stabili, sia nazionale nei rapporti tra gli stati. Spesso ci si riferisce anche all'elevata e crescente mobilità delle persone con una permanenza limitata temporalmente (turisti, uomini di affari, etc.).

Pro e Contro della globalizzazione

La globalizzazione può favorire lo sviluppo economico di alcuni stati, in particolare quelli industrializzati e sviluppati, attraverso guadagni e profitti provenienti da un modo di agire: il decentramento.

Esso consiste nello spostare le industrie in paesi sottosviluppati, dove la manodopera ha un costo inferiore.

Così facendo si offre un lavoro nei paesi più poveri, ma le multinazionali decentrano le loro industrie in paesi in via di sviluppo che non possono così svilupparsi.

In ogni caso la globalizzazione "ferisce" le tradizioni popolari -ad esempio- diffondendo alcune feste che appartengono a quelle di un popolo.

Ad esempio, Halloween è una festa di origine celtica che si è diffusa nei popoli anglo-sassoni; con la globalizzazione si è diffusa nei popoli dei paesi sviluppati.

Ciò non accade solo per le feste, ma anche per il modo di vestire, soprattutto quello giovanile, il modo di parlare, i cibi consumati, ecc.

Ad esempio, prima degli anni '40 era impossibile trovare in Italia e in Europa persone che indossassero le T-shirt, ora è comunissimo.

Origini della globalizzazione

Nell'immaginario collettivo la globalizzazione è spesso percepita come un fenomeno progressivo, che si è andato sviluppando nel tempo in modo naturale, e che vede la condizione attuale nei suddetti ambiti come una fase intermedia tra il generico passato ed il futuro.

In realtà, se con la globalizzazione ci si riferisce ad un fenomeno specifico degli ultimi decenni, scientificamente il concetto è tutt'altro che consolidato, anche se è entrato a far parte del lessico comune e i mass media ne fanno larghissimo uso.

Per quanto riguarda l'economia per esempio, diversi autori sottolineano che il sistema degli scambi internazionali era più globalizzato negli anni precedenti il 1914 di quanto non sia attualmente[8], che i sistemi economici sono comunque fondamentalmente a base nazionale e anche quelli di dimensione tendenzialmente continentale presentano diversi aspetti di chiusura (ad esempio le politiche protezionistiche dell'Unione Europea in ambito agricolo).

D'altra parte, Amartya Sen[9] sostiene che processi di globalizzazione sono in corso da almeno un millennio, affogando così il concetto e le pratiche che lo sottendono nel mare magnum della lunga durata. Anche questo invita a maneggiare il concetto con una certa cautela.

In ogni caso, nella coscienza dei popoli il fenomeno si sta consolidando insieme alla diffusione del punto di vista globale ed all'impegno concreto per un mondo migliore al di là dei propri interessi personali e dei confini nazionali.

Si parla sempre più spesso di **"globalizzazione dei diritti"** e perciò di rispetto dell'ambiente, di eliminazione povertà, di abolizione della pena di morte ed emancipazione femminile in tutti i paesi del mondo.

Di pari passo alla diffusione di notizie su scala mondiale ed alla progressiva presa di coscienza delle problematiche globali, cominciano a svolgersi grandi manifestazioni con la partecipazione contemporanea in numerose località di decine di milioni di persone.

L'economista Giancarlo Pallavicini afferma che, anche per effetto della tecnologia informatica, la globalizzazione può definirsi come "uno straordinario sviluppo delle possibili relazioni, non soltanto economico-finanziarie, pur preminenti, tra le diverse aree del globo, con modalità e tempi tali da far sì che ciò che avviene in un'area si ripercuota anche in tempo reale sulle altre aree, pure le più lontane, con esiti che i tradizionali modelli interpretativi dell'economia e della società non sono in grado di valutare correntemente, anche per la simultaneità tra l'azione ed il cambiamento che essa produce"[10].

Bibliografia

Marc Augé, Nonluoghi, Eleuthera, Milano 1993

Saskia Sassen, Città globali, Il Mulino, Bologna 1997

George Ritzer, Il mondo alla Macdonald, Il Mulino, Bologna 1997

Zygmunt Bauman, Dentro la globalizzazione. Le conseguenze sulle persone, Ed. Laterza, Roma - Bari 1998 ISBN 978-88-420-6258-5

Roland Robertson, Globalizzazione. Teoria sociale e cultura globale, Asterios, Trieste 1999

Ulrich Beck, Che cosa è la globalizzazione. Rischi e prospettive della società planetaria, Carocci, Roma 1999

Zygmunt Bauman, La solitudine del cittadino globale, Feltrinelli, Milano 2000

Luciano Gallino, Globalizzazione e diseguaglianza, Laterza, Roma-Bari 2000

Naomi Klein, No Logo. Baldini e Castoldi, Milano 2001

Wayne Ellwood. La globalizzazione, Verso, Urbino 2003

Danilo Zolo, Globalizzazione. Una mappa dei problemi, Roma-Bari, Laterza 2004.

Franco Cardini, La globalizzazione. Tra nuovo ordine e caos, Il Cerchio, Rimini 2005

Martin Wolf, Perché la globalizzazione funziona. Il Mulino, Bologna 2006

Giancarlo Pallavicini, La nuova era globale suggerisce una verifica dell'economia e della finanza come dottrina e come prassi, Fondazione Vaticana "Centesimus Annus-Pro Pontificie", Convegno internazionale "Etica e Finanza", Città del Vaticano, 30 aprile 2000.

Giancarlo Pallavicini, Sirven nuevos mensajes y reglas a la globalizacion, apremiada por la difusion de la tecnologia avanzada, para que no empeore la marginacion y la exclusion de gran parte de la humanidad y promueva un desarrollo favorable al hombre y a la sociedad, protegiendo los valores. Un modelo de calculo de los resultados no directamente economicos: "La decomposicion de los parametros", III Encuentro Internacional de Economistas, "Globalizacion y problemas del desarrollo", La Habana, 24/29 de Henero del 2000.

Giancarlo Pallavicini, Libertà e Responsabilità: un paradigma strategico nell'era globale, 5.a Conferenza Internazionale Kondratiev, "Evoluzione e prospettive delle trasformazioni sociali", San Pietroburgo, 19/22 ottobre 2004.

Joseph E. Stiglitz, La globalizzazione che funziona, traduzione di Daria Cavallini, Einaudi, Torino 2006 ISBN 88-06-18016-9

Giuliano Battiston (intervista di), Zygmunt Bauman. Modernità e globalizzazione, Edizioni dell'Asino, Roma 2009 ISBN 978-88-6537-020-5

Alessandro Hellmann, Decadence Lounge. Viaggio nei nonluoghi del nostro tempo, Zona Editrice, Arezzo 2010, ISBN 978-88-6438-065-0

Carlo Mongardini, Capitalismo e politica nell'era della globalizzazione, FrancoAngeli Editore, Milano 2007

^ Naomi Klein, No Logo, 2002, Baldini Castoldi Dalai

^ Ulrich Beck, Che cos'è la globalizzazione?, 1997, Carocci

^ Pranab Bardhan. Does Globalization Help or Hurt the World's Poor?. Scientific American Magazine, aprile 2006. (Pranab Bardhan. La globalizzazione è un bene o un male per i paesi poveri? Le Scienze numero 454 - giugno 2006)

^ Muhammad Yunus. «Il seme del credito». Corriere della Sera, 07 novembre 2002. URL consultato in data 12-08-2010.

^ «Il monito su globalizzazione torture ed esecuzioni capitali». la Repubblica, 30 maggio 2001. URL consultato in data 12-08-2010.

^ Terry Marocco. «Vandana Shiva: il genocidio figlio della globalizzazione». La Stampa, 18 settembre 2006. URL consultato in data 12-08-2010.

^ «Il Papa contro la globalizzazione "Una nebbia che avvolge le nazioni"». la Repubblica, 6 gennaio 2008. URL consultato in data 12-08-2010.

^ Hirst e Thompson. La globalizzazione dell'economia. Editori Riuniti, 1997

^ Amartya Sen. Globalizzazione e libertà. Mondadori, 2002

^ Relazioni di Giancarlo Pallavicini al III° Encuentro Internacional de Economistas, "Globalizacion y problemas del desarrollo", La Habana, 24/29 de Enero del 2000, al Convegno Internazionale "Etica e Finanza", Fondazione Vaticana "Centesimus Annus Pro-Pontificie", Città del Vaticano, 30 aprile 2000 e alla 5.a Conferenza Internazionale Kondratiev "Evoluzione e prospettive delle trasformazioni sociali", San Pietroburgo, 19/22 ottobre 2004, richiamate nella bibliografia, nonché, del medesimo autore, "Centro Internazionale Studi "Michea", Seminario del 28 aprile 2007, Padenghe del Garda, "Internazionalizzazione dell'economia o globalizzazione?";ALICE Notizie-Esteri, da Apcom Mosca, 29.05.2008 h. 15.35, "Ne/Russia, Schroeder in "Club ristretto" Accademia delle Scienze. Più di 10 gli scienziati stranieri. Anche italiano Pallavicini (per studi sulla "Globalizzazione" all'Accademia delle Scienze, tra i quali: "The limits of the russian way to the Market and of globalization of the economy: two extremes heading towards the same destination, confirmation of Pitirim Sorokin's forecast", in "Return of Pitirim Sorokin", S. Kravchenko and N. Pokrovsky, Moscow, 2001, e "Libertà e responsabilità: un paradigma strategico nell'era globale", in bibliografia

Voci correlate [modifica]

Che cos'è la globalizzazione. Rischi e prospettive della società planetaria

Organizzazione Mondiale del Commercio o WTO

Naomi Klein, giornalista canadese, autrice del libro No Logo

Noam Chomsky, teorico della comunicazione statunitense. Professore emerito al Massachusetts Institute of Technology

Ulrich Beck, sociologo tedesco

Joseph E. Stiglitz, premio Nobel per l'economia

Debito estero

Milton Friedman, premio Nobel per l'economia, autore di Capitalismo e libertà

Hans-Hermann Hoppe, economista e filosofo tedesco

Governance globale

Internazionalizzazione e localizzazione

Il mondo è piatto

Giancarlo Pallavicini vedi definizione e contributi in bibliografia

Metodo della scomposizione dei parametri

APPENDICE, SUPPLEMENTO E APPROFONDIMENTO

La globalizzazione indica un fenomeno di progressivo allargamento della sfera delle relazioni sociali sino ad un punto che potenzialmente arriva a coincidere con l'intero pianeta.

Interrelazione globale significa anche interdipendenza globale, per cui sostanziali modifiche che avvengono in una parte del pianeta avranno, in virtù di questa interdipendenza, ripercussioni anche in un altro angolo del pianeta stesso, in tempi relativamente brevi.

Per globalizzazione si definisce un insieme di fenomeni di elevata intensità e rapidità su scala mondiale, in campo economico, sociale, culturale e ideologico, tendenti a:

- *superare le barriere materiali e immateriali alla circolazione di persone, cose, informazioni, conoscenze e idee;
- *uniformare le condizioni economiche, gli stili di vita, e le visioni ideologiche, in particolare in conformità col modello occidentale metropolitano.

La globalizzazione viene generalmente presentata come un fenomeno di origine recente, tra la fine degli anni '80 e l'inizio degli anni '90, le cui cause più importanti sono:

- *l'avvio di un ciclo politico-economico nei paesi capitalisti di forte ampliamento della sfera economica privata sia all'interno che su scala internazionale;
- *la crisi e la fine dei sistemi socialisti in Europa orientale, e in particolare del paese guida del sistema socialista mondiale, l'Unione Sovietica;
- *la rapida crescita e diffusione di nuove tecnologie informatiche applicate alle telecomunicazioni sia nelle attività economiche che nella vita quotidiana, in grado di ridurre drasticamente i tempi, i costi e altri ostacoli tecnici delle comunicazioni a grande distanza.

La globalizzazione è prevalentemente riferita al campo economico, sebbene i fenomeni generalmente associati al termine non siano solo economici.

La globalizzazione riguarda sia le relazioni economiche e finanziarie che le comunicazioni e l'informazione.

In questo <economico-finanziario> la globalizzazione è più precisamente un processo di integrazione economica mondiale, la quale comporta:

- l'eliminazione di barriere, di natura giuridica, economica e culturale, alla circolazione di persone, cose e beni economici in generale;
- l'ampliamento su scala internazionale delle opportunità economiche (opportunità d'investimento, di produzione, di consumo, di risparmio, di lavoro, etc.), in particolare in relazione alle condizioni di prezzo o di costo (arbitraggio);
- l'inasprimento della concorrenza nei settori interessati dai fenomeni suddetti, in particolare tendenza al livellamento di prezzi e costi alle condizioni più convenienti su scala internazionale;
- il rafforzamento della interdipendenza tra operatori, unità produttive e sistemi economici in località e paesi geograficamente distanti, tale per cui eventi economici in un luogo hanno ripercussioni, spesso inattese o indesiderate, in altri.

I settori economici più fortemente investiti da questi processi e certamente coinvolti nella fase più intensa d'integrazione mondiale sono quelli legati al commercio internazionale e ai mercati finanziari.

In particolare i mercati finanziari, per la loro forma organizzativa e per la particolare natura dei titoli trattati, sono maggiormente sensibili e facilitati nella ricerca di opportunità economiche vantaggiose, e nel contempo hanno potuto sfruttare in massimo grado le innovazioni telematiche per soddisfare queste esigenze.

Attualmente, grazie ai sistemi di contrattazione telematici, **le maggiori piazze finanziarie mondiali, come New York, Tokyo, Londra e Francoforte, formano virtualmente un unico gigantesco mercato operante 24 ore su 24**, a cui è possibile collegarsi in qualunque momento da qualunque parte del mondo.

Il fenomeno della globalizzazione è molto difficile da identificare e misurare. La gran parte degli studiosi, come prima approssimazione, utilizza la partecipazione di un paese, o gruppo di paesi, al commercio internazionale.

Un altro indicatore con cui si cerca di misurare la globalizzazione è la partecipazione ai mercati finanziari internazionali.

Dal punto di vista storico, la globalizzazione economica non è un fenomeno inedito.

Adam Smith (Scozia, 1723-1790), filosofo e iniziatore della scienza economica moderna, definiva gli uomini d'affari del suo tempo "uomini senza patria". Nella storia contemporanea, si può parlare di almeno altri due periodi precedenti a quello presente, segnati da fenomeni di intensa integrazione economica mondiale. Il primo periodo si colloca nella seconda metà del XIX secolo fino allo scoppio della I Guerra Mondiale (1914), esso segue alla prima rivoluzione industriale e all'affermazione del sistema capitalista in Europa, attraverso una fase d'intensa espansione extra-continentale delle attività economiche, sia industriali che finanziarie, e della sfera d'influenza politica dei paesi europei. Il secondo periodo si colloca tra le due guerre mondiali (1919-1939), con la ripresa delle attività economiche su scala internazionale, che fu molto rapida ed intensa dopo i conflitti e le distruzioni legati al conflitto del 1914-18. Tuttavia, la globalizzazione contemporanea presenta alcuni tratti specifici, per intensità e qualità, che sono oggetto di attento studio e valutazione. I principali sono:

Finanziarizzazione

La crescente importanza quantitativa e qualitativa del settore finanziario sopra i settori produttivi dell'economia, nel senso che **l'attività di imprese e consumatori dipende sempre più strettamente dalla possibilità di ottenere finanziamenti**, e il comportamento dei dirigenti aziendali è sempre più condizionato dalle valutazioni dei mercati finanziari e degli intermediari finanziari globali.

Dematerializzazione

La rivoluzione telematica comporta che fattori immateriali quali l'informazione, la conoscenza tecnica e le capacità personali assumono un'importanza preponderante per il successo e l'efficienza in ogni campo dell'attività umana, e nella crescita economica, a scapito dei fattori materiali (materie prime, territori, impianti e macchinari) ritenuti fondamentali in passato.

Iper-competizione

Inasprimento della concorrenza nei settori esposti alla globalizzazione, allargamento geografico dell'arena competitiva, perdita d'importanza della collocazione geografica e delle sue caratteristiche specifiche sociali, culturali ed economiche, accorciamento dell'orizzonte temporale su cui i dirigenti d'azienda operano e vengono valutati.

Globalizzazione delle organizzazioni sociali

In risposta ai fenomeni suddetti, ed in particolare alla iper-competizione e alla delegificazione, si osserva la nascita e la diffusione di organizzazioni sociali private spontanee con diffusione internazionale le quali, sfruttando le stesse tecnologie telematiche, si propongono di analizzare, controllare, contrastare o regolare i fenomeni legati alla globalizzazione.

In relazione allo sviluppo, **la globalizzazione presenta aspetti molto controversi, che sono oggetto di intensa discussione e contrapposizione sia tra gli studiosi che tra le forze politiche e sociali.**

Va precisato che la globalizzazione SEMBRA CHE NON SIA IL FRUTTO DI UNA PRECISA SCELTA politica o economica, ma piuttosto **un processo in larga misura poco controllabile (misteriosamente succube di forze oscure: il lettore Cristiano sa bene quali siano!)**, che ha come epicentro i paesi occidentali.

Per gli altri paesi, popoli e culture il problema è se e in quale misura partecipare a tale processo, o ad alcuni suoi aspetti.

Secondo alcuni studiosi, **un ulteriore e più grave problema è se esista la possibilità di sottrarsi alla globalizzazione.**

I principali argomenti a favore della partecipazione alla globalizzazione traggono origine dalla visione liberista delle relazioni internazionali, imperniata sui vantaggi del libero scambio.

Negli anni '80 e '90 tale visione è stata sostanzialmente adottata dal I.M.F (Fondo Monetario Internazionale) e dalla World Bank (Banca Mondiale) nelle loro politiche di sviluppo lungo queste linee principali:

*l'accesso alle risorse produttive e finanziarie dei paesi più ricchi attraverso i loro mercati; la crescita economica è favorita dagli scambi commerciali e finanziari coi paesi ricchi in

quanto essi costituiscono un mercato di sbocco per la produzione interna, e consentono di ottenere in cambio merci di qualità e capitali a prezzi più bassi;

*l'integrazione economica nel sistema mondiale è anche un mezzo per ottenere, più rapidamente e a minor costo, nuove tecnologie e innovazioni tecnologiche;

*la mobilità delle persone e l'accesso ai sistemi di telecomunicazione sono diritti civili sempre più sentiti; inoltre accelerano la formazione e il miglioramento del capitale umano favorendo anche per questa via l'innovazione tecnologica e il miglioramento delle condizioni di vita del paese;

*l'inserimento organico del sistema politico ed economico di un paese in quello internazionale rafforza la difesa dei diritti civili, limita la capacità di controllo autoritario della società civile, vincola i governi a comportamenti responsabili.

A fronte di questi aspetti positivi, il coinvolgimento nel processo di globalizzazione solleva numerosi problemi che richiedono interventi correttivi James Tobin (Stati Uniti, 1918), Susan Strange (Gran Bretagna, 1923-1998), Stanley Fischer (Zambia, 1943), Joseph E. Stiglitz (Stati Uniti, 1940):

*dopo il processo di liberalizzazione avviato dai paesi industrializzati, i mercati internazionali, e in particolare **i mercati valutari e i mercati finanziari, sono diventati molto instabili; le risorse economiche e finanziarie che possono affluire in abbondanza a sostegno delle politiche di sviluppo possono essere sottratte in modo imprevedibile e disastroso in seguito a crisi valutarie o crisi finanziarie;**

*le risorse per lo sviluppo offerte dai mercati internazionali non danno garanzie sufficienti di essere utilizzate in maniera economicamente e socialmente equilibrata ed equa; **i paesi che più si sono giovati delle opportunità offerte dall'accesso ai mercati internazionali hanno avuto tassi di crescita elevati, ma anche un aumento delle disuguaglianze sociali;**

*la globalizzazione può offrire importanti opportunità per la crescita economica a patto che venga attuata **una riforma del sistema monetario internazionale e vengano reintrodotti sistemi di regolazione dei mercati valutari e finanziari.**

La globalizzazione ha suscitato reazioni e critiche anche più radicali, tendenti ad un rifiuto della partecipazione al processo, che discendono dalle visioni anticapitalistiche delle cause e dei rimedi alla povertà, Ernst F. Schumacher, Wolfgang Sachs, Serge Latouche:

*la partecipazione organica al sistema internazionale può limitare indebitamente e in maniera incontrollabile la capacità di autodeterminazione dei popoli, la partecipazione democratica alle decisioni pubbliche, la libertà di scelta dei governi democratici;

*i vantaggi della globalizzazione sono comunque riferiti al modello di vita occidentale e nell'ipotesi che gli obiettivi di sviluppo siano coerenti con tale modello; vi possono essere, e vi sono, criteri di benessere economico diversi, che necessitano di mezzi diversi o alternativi da quelli offerti dalla globalizzazione;

*l'accesso alle risorse della globalizzazione comporta necessariamente il loro utilizzo come veicoli di dipendenza e di uniformazione al modello di vita occidentale, con la conseguente distruzione dei modelli di vita locali e delle loro risorse umane, culturali e ambientali.

La domanda di fondo tuttavia è: siamo di fronte ad un qualcosa di nuovo, un qualcosa che si è andato concretizzando negli ultimi anni (decenni) in virtù della coincidenza di alcune prepotenti innovazioni politico-tecnologiche, oppure l'attuale è solamente uno stadio avanzato di un processo che data da lungo tempo (secoli) e che ha conosciuto solamente una vistosa accelerazione?

A qualsiasi ambito si applichi (economico, delle comunicazioni, ecologico, etc.) questo rimane un quesito chiave nel dibattito in corso.

Per cercare di comprendere l'ampiezza di questo dibattito, sarà opportuno in primo luogo rifarsi agli autori che rappresentano oggi in qualche modo i capifila di altrettante scuole, di altrettante "visioni" della globalizzazione.

- Il primo degli autori rilevanti è I. Wallerstein, neomarxista, al quale va attribuita l'idea (tra l'altro non recentissima) di **sistema-mondo**, un'idea per la quale la globalizzazione rappresenta un processo di lunga data, caratterizzato da una progressiva espansione capitalistica che parte all'incirca con l'arrivo sul continente americano di Cristoforo Colombo;
- un secondo autore è S. Huntington, nella cui visione **la globalizzazione rappresenta un momento di uno scontro di civiltà** (non di stati) come massima espressione di identità di vaste porzioni di umanità. In questa visione, **l'egemonia occidentale** (anche in termini religiosi) **verrebbe a confrontarsi con altre civiltà emergenti (ad es. quella islamica) con esiti del tutto sfavorevoli.**
- Un terzo riferimento è rappresentato da R. Robertson, teorico di una globalizzazione come ambito unitario, dove grande importanza rivestono i meccanismi culturali di integrazione; **crece la consapevolezza della coscienza del mondo come "un tutto"** e tale consapevolezza agevola l'interdipendenza e l'integrazione sociale. Per A. Giddens, **la globalizzazione è l'intensificazione di relazioni sociali mondiali colleganti tra loro luoghi anche distanti**, tanto che eventi locali possono essere determinati da eventi sorti a distanze estremamente ampie; tale processo è un processo dialettico perché il segno di tale mutamento non è esattamente determinato.

La globalizzazione comprime lo spazio-tempo e sopprime le rigidità tra le culture, favorendo la diversità (!?). Per P. Hirst e G. Thompson, la globalizzazione rappresenta invece un concetto "alla moda", in quanto l'attuale economia (in questo ambito si muovono infatti gli autori) internazionalizzata non rappresenterebbe una novità nella storia mondiale, essendosi già verificate condizioni simili ed addirittura di superiore apertura ed integrazione in altre epoche storiche, ad esempio tra il 1870 e il 1914; la particolare enfasi attuale deriva da una serie di eventi che originano dallo shock petrolifero ed inflattivo dell'inizio degli anni '70 di questo secolo. Ad ogni modo, **l'attuale globalizzazione sarebbe comunque "zoppa", riferendosi essenzialmente ad una triade composta da Stati Uniti, Europa e Giappone.** Recentemente U. Beck ha proposto un approccio dialettico alla globalizzazione, fondato sulla convinzione che i medesimi rischi connessi alla globalizzazione (o meglio la risposta sociale a tali rischi) possano determinare opportunità politiche per quella che Beck chiama una "seconda modernità" fondata su valori di uguaglianza, libertà e capacità di informazione.

La distinzione fondamentale è tra globalizzazione e globalismo economico: irreversibile e foriera di ampi spazi di opportunità la prima, chiuso in un egoismo autoreferenziale e antisolidaristico il secondo, tanto da prefigurare la scomparsa di ogni forma di welfare col suo sottrarsi sempre più ai costi fiscali e paradossalmente - attraverso l'ipertecnologia - al lavoro stesso.

Uno stesso fenomeno viene dunque letto attraverso lenti interpretative assai discoste tra loro. Non vi è alcun dubbio, tuttavia, che quale che sia l'interpretazione prevalente non si può prescindere dalla constatazione che natura ed intensità dei fenomeni che caratterizzano l'attuale fase sono di fatto nuovi per la storia umana.

Globalizzazione significa ad esempio che la messa in discussione di una delle principali componenti dello sviluppo moderno, lo stato-nazione, viene sempre più accelerata - ed è un fatto relativamente recente - quanto più importanti decisioni a carattere economico, politico, comunicativo o ambientale vengono prese all'esterno della consueta cornice istituzionale dello stato; se ciò può significare che comunque gli stati più forti detengono in ogni caso un forte potere di condizionamento sulle decisioni, dall'altro è innegabile che la regolazione (o deregolazione) globale di alcuni ambiti - si pensi al commercio internazionale e al WTO/OMC - è in una fase estremamente avanzata.

D'altro lato, **la rivoluzione digitale e lo sviluppo delle telecomunicazioni, anche satellitari, hanno accelerato in maniera drammatica la diffusione di informazioni attraverso il pianeta, portando con sé anche le basi di una straordinaria omologazione culturale sulla stessa scala.**

Ancora, **la moderna società globale dei consumi, fortemente standardizzata, ha spinto la sua sfida ai limiti ecologici del pianeta sino a configurare problemi che per portata ed intensità sono assolutamente definibili come nuovi e globali.**

L'aumentata capacità di spostamento delle persone e lo sviluppo dei mezzi di trasporto facilita d'altronde l'emergere di una questione sanitaria legata ad una non tanto più potenziale **globalizzazione della malattia** (si pensi alla "malaria da aeroporto") la quale, assieme a molte altre cause concomitanti, si configura come un fatto assolutamente nuovo nella storia dell'umanità.

Ancora, **l'economia globale, così come si è concretizzata oggi nella sua veste neoliberistica, porterebbe con sé ineluttabilmente anche quella che è stata definita la globalizzazione della povertà (vero motivo per la manifestazione di mister 666),** come conseguenza della natura sempre più oligopolistica dell'economia globale, al cui ampliamento in termini soprattutto finanziari fa da riscontro una tendenza inversamente proporzionale alla concentrazione delle capacità decisionali e gestionali.

Sulla scia della riflessione di Beck, tuttavia, è possibile anche vedere in molti di questi fenomeni un rovescio ottimistico della medaglia, legato alle capacità di utilizzo - in particolare da parte di quegli attori inscrivibili nel cosiddetto "Terzo sistema o settore" - dei medesimi canali attraverso i quali passano i maggiori rischi connessi alla globalizzazione.

Si pensi ad esempio allo sviluppo del settore del commercio equo e solidale, alle aumentate capacità di connessione tra loro dei gruppi di azione sociale dal basso, e segnatamente del volontariato (ad es. su ambiente e diritti umani e della cooperazione internazionale, dovuta alle capacità di "mettersi in rete" attraverso gli strumenti della telematica, o più semplicemente alla maggiore capacità di spostamento. Si pensi infine, come segnale forte di ambivalenza, al paradosso sollevato dalla concretizzazione, forse per la prima volta nella storia mondiale con questo grado ed intensità, della libera circolazione di merci e capitali, ma alla contemporanea alzata di scudi nei confronti di quella delle persone, se non in ben delimitati ambiti regionali (si vedano ad esempio gli Accordi di Schengen).

Quello che sarebbe un logico corollario di un compiuto processo di globalizzazione, diviene - sotto forma di "problema migratorio" - uno dei più problematici effetti collaterali di un processo che, nella sua riproposizione ideologica, **viene sempre più indicato come la magnifica sorte e progressiva dell'umanità... oppure come la maledetta involuzione sociale che porterà alla catastrofe!**

Gli aumentati spazi offerti alla cooperazione internazionale e le difficoltà in cui si trova l'agire solidaristico sollevate dalla questione migratoria, ci inducono ad un'ultima riflessione circa un'ulteriore ambivalenza del concetto. Mentre l'agire solidaristico e cooperativo fa riferimento ad una visione di "un mondo" che ha radici anche nel passato (l'internazionalismo, il genere umano), la globalizzazione economica ed in generale la sua versione ideologica attuale hanno al centro il concetto di competizione e competitività, come strategia di sopravvivenza e predominio in un contesto di base aggressivo ed anomico. La competitività, poi, trascende il comportamento economico per divenire un modello di comportamento sociale tout court (decisamente), preferito perché più efficace ed efficiente sul modello comportamentale oramai stabilito dell'impresa, ed in particolare della nuova impresa transnazionale, l'attore globale per eccellenza. Globalizzazione dunque come insieme proteiforme di fenomeni, come processo in atto il quale, preso atto della sua ineluttabilità, rimane a disposizione degli attori sociali planetari come una e mille possibilità di futuro.

Misure della globalizzazione

La globalizzazione economica può essere misurata in vari modi, guardando ai quattro fondamentali flussi che la caratterizzano:

- * flussi di beni e servizi, i.e. (import ed export) in rapporto al PIL pro-capite o totale;
- * flussi di lavoro e persone, i.e. tassi migratori netti, verso l'interno o l'esterno, pesati con la popolazione;
- * flussi di capitale, i.e. investimenti diretti verso l'interno o l'esterno in proporzione al PIL pro-capite o totale

- * flussi di tecnologia, i.e. flussi internazionali di ricerca e sviluppo, in proporzione alla popolazione .

Fino a che punto un paese è globalizzato in un particolare momento è stato fino ad oggi misurato utilizzando semplici approssimazioni quali i flussi commerciali, i flussi migratori, gli investimenti diretti esteri.

Dal momento che la globalizzazione non è soltanto fenomeno economico, è stato anche proposto un approccio multivariato alla misurazione della globalizzazione (si veda ad es. l'Indice di Globalizzazione calcolato dalla KOF, un centro di ricerca svizzero). L'indice misura le tre principali dimensioni della globalizzazione: economica, sociale e politica, ed è disponibile per 122 paesi (si veda il sito [KOF](#)). Secondo quest'indice, il paese più globalizzato del mondo è il Belgio, seguito da Austria, Svezia, UK e Olanda. Anche A.T. Kearney e la rivista *Foreign Policy* pubblicano un altro Indice di Globalizzazione.

L'economia globale

L'affermarsi della tecnologia ci permette oggi di dire che il mondo è caratterizzato da una "economia globale". L'economia globale ha dato alle imprese la possibilità di produrre e vendere beni e servizi in tutto il mondo, di sviluppare alleanze e partenariati su scala planetaria, di dislocare e le fasi della produzione su paesi diversi, di diversificare la propria "presenza" tra paesi e "marche". Prima della recente globalizzazione, erano gli USA che dominavano l'economia globale. Negli anni recenti, tuttavia, la quota degli USA sull'economia globale si è ridotta considerevolmente (è oggi circa un quarto): tale trend continuerà nel futuro, dacché molti NIC (paesi di nuova industrializzazione) continuano a crescere ad un tasso più rapido di quello americano.

Naturalmente, vi sono vantaggi e svantaggi in questo progressivo movimento verso l'economia globale. Il primo dei vantaggi è probabilmente quello delle economie di scala. Il venir meno delle barriere globali permette alle imprese di beneficiare dell'offerta di lavoro, materie prime e tecnologie, laddove queste sono più abbondanti ed economiche. Ad es. molte compagnie di software americane scrivono e producono il loro software in India. Un secondo vantaggio è l'opportunità per imprese piccole di espandersi globalmente in modo molto rapido, grazie alla più ampia base di domanda e offerta. Alcuni sostengono che la globalizzazione è anche fattore di cooperazione internazionale e pace: se due paesi dipendono dal rispettivo successo economico, un conflitto diviene meno probabile. Tale argomento, tuttavia, manca di convincente sostegno empirico (non è sufficiente sostenere che India e Pakistan non si sono ancora confrontati militarmente per ragioni economiche, in quanto i loro rapporti potrebbero comunque essere migliori dal punto di vista economico).

Tra gli aspetti negativi dell'economia globale, viene spesso citato quello della violazione dei diritti umani e dello sfruttamento da parte del capitale globale: vi sono imprese che riescono ad avere un potere e un'influenza maggiori di quelli di un paese, che utilizzano manodopera a bassissimo costo ai limiti dello sfruttamento e della soggiogazione schiavistica, che riescono ad influenzare governi e politiche a loro vantaggio (un caso spesso citato è quello delle imprese farmaceutiche). La globalizzazione ha creato nuove opportunità, mercati di nicchia, disponibilità di prodotti, ma richiede di stare al passo per mantenersi competitivi. David Shane, in un articolo intitolato "*I giovani devono imparare per avere successo nell'economia globale*", sottolinea che "la tecnologia e il commercio dividono l'economia in due campi: quelli che hanno le competenze per partecipare all'economia globale e quelli che non le hanno". Shane sottolinea che le nuove tecnologie stanno dando ai paesi in via di sviluppo la capacità di competere direttamente con i paesi sviluppati in termini di formazione e di competenze. Con la sempre crescente economia globale e l'ampia diffusione di Internet, le persone e le imprese si stanno rendendo conto che spesso competono con altre persone di altri paesi, non con i loro pari e concittadini, per ottenere contratti e fare affari (il villaggio globale). L'economia globale ha creato un ambiente nel quale molte imprese diventano trans-nazionali. I critici sostengono che tale tendenza causa una "corsa verso il basso" a livello mondiale nella quale le imprese sono così preoccupate di restare competitive che spesso ricorrono al lavoro in altri paesi (outsourcing di lavoro) in via di sviluppo, dove gli standard remunerativi, sindacali e ambientali sono minimi. Se queste pratiche consentono alle imprese di risparmiare sui costi,

abbassare i prezzi e fare profitti, bilanciando allo stesso tempo l'economia mondiale, secondo alcuni esse servono anche ai governi nei paesi in via di sviluppo per non incidere su legislazioni in tema di lavoro e ambiente molto lasche e arretrate. Le imprese trans-nazionali spesso premono sui governi per poter accedere ai mercati locali (di lavoro e materie prime), laddove i paesi sviluppati, per contro, ancora adottano politiche protezionistiche che non permettono ai paesi in via di sviluppo di esportare i loro beni. Mentre taluni sostengono che tali pratiche di penetrazione nei mercati in via di sviluppo dovrebbero essere controllate da politiche governative più "protettive" (del lavoro e dell'ambiente), altri propugnano invece un maggior liberismo economico, sostenendo che sono gli stessi governi la causa di molti dei problemi attribuiti alla globalizzazione. Le barriere commerciali spesso limitano lo sviluppo nel Sud Globale (vis-à-vis il Nord). Le nuove tecnologie possono accelerare tale sviluppo e ridurre le barriere anche se la riduzione delle barriere, secondo alcuni, danneggerà le imprese più deboli (e i settori fino ad oggi protetti) nei paesi sviluppati.

Pro-globalizzazione

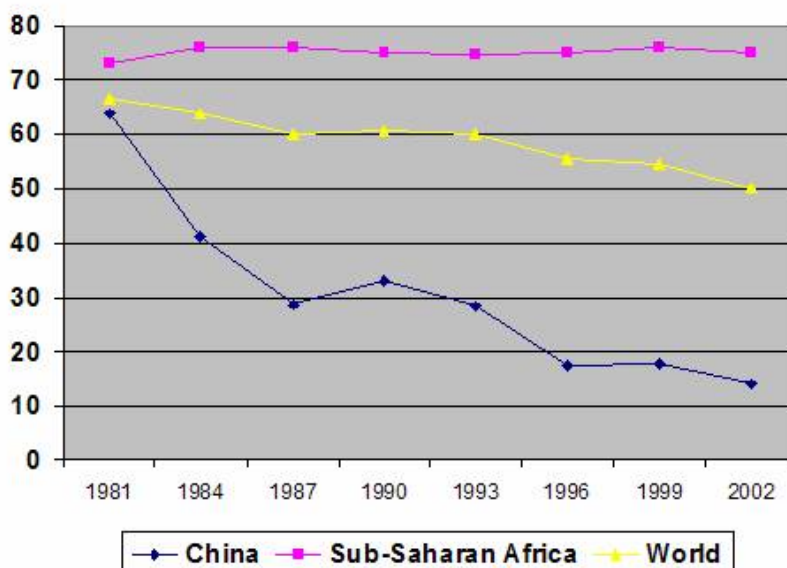
I sostenitori del libero commercio affermano che la globalizzazione aumenta la prosperità economica e le opportunità, specialmente nei paesi in via di sviluppo, migliora le libertà civili e porta ad una più efficiente allocazione delle risorse. Le teorie economiche dei vantaggi comparati suggeriscono che il libero commercio porta ad una più efficiente allocazione delle risorse, con un beneficio netto per tutti i paesi che vi partecipano. In generale, ciò porta a prezzi più bassi, maggiore occupazione, maggiore produzione e migliore tenore di vita per chi vive nei paesi in via di sviluppo.

I liberisti ed altri proponenti del capitalismo del laissez-faire sostengono che un maggiore grado di libertà economica e politica—sotto forma di democrazia e capitalismo—nel mondo sviluppato sono un fine in sé che dà luogo anche a più alti livelli di ricchezza materiale. Essi vedono la globalizzazione come benefica per la diffusione della libertà e del capitalismo. I più liberali la vedono anche come un mezzo per alleviare la povertà e offrire ai poveri la possibilità di partecipare all'economia globale (si veda Jeffrey Sachs e il suo libro *The end of poverty*).

I sostenitori dei benefici della globalizzazione come Jeffrey Sachs mettono in evidenza il calo evidenziato in figura nei tassi di povertà in paesi come la Cina, ove la globalizzazione ha preso decisamente piede, in contrasto con l'Africa Sub-Sahariana, poco globalizzata, dove la povertà è rimasta costante.

I sostenitori della globalizzazione contendono che le argomentazioni del movimento anti-globalizzazione sono basate soltanto su evidenza aneddotica per sostenere un punto di vista protezionistico, laddove le statistiche a livello mondiale mostrerebbero invece i vantaggi della globalizzazione, come si può vedere sotto i seguenti punti.

Figura 1. Quota di popolazione con meno di \$2 al giorno



Fonte: World Bank.

- Dal 1981 al 2001, secondo le cifre della World Bank, il numero di persone che vive con meno di \$1 al giorno è calato da 1.5 a 1.1 miliardi, in termini assoluti. Allo stesso tempo, la popolazione mondiale è cresciuta, e in termini percentuali la quota di persone con meno di \$1 al giorno è scesa dal 40% al 20%, ed i maggiori miglioramenti si sono proprio avuti in quei paesi che più hanno ridotto le barriere al commercio e all'investimento (la contro-argomentazione è che più dettagliate misure di povertà andrebbero analizzate).
- La percentuale di persone che vive con meno di \$2 al giorno è diminuita di più nelle zone più coinvolte nella globalizzazione, mentre i tassi di povertà sono rimasti altrove largamente stagnanti: in Asia Orientale, inclusa la Cina, la povertà è diminuita del 50.1%, laddove è aumentata del 2.2% in Africa Sub-Sahariana.

Area	Tasso di povertà	1981	1984	1987	1990	1993	1996	1999	2002	Variazione percentuale 1981-2002
Asia dell'Est e Pacifico	Meno di \$1 al giorno	57.7%	38.9%	28.0%	29.6%	24.9%	16.6%	15.7%	11.1%	-80.76%
	Meno di \$2 al giorno	84.8%	76.6%	67.7%	69.9%	64.8%	53.3%	50.3%	40.7%	-52.00%
America Latina	Meno di \$1 al giorno	9.7%	11.8%	10.9%	11.3%	11.3%	10.7%	10.5%	8.9%	-8.25%
	Meno di \$2 al giorno	29.6%	30.4%	27.8%	28.4%	29.5%	24.1%	25.1%	23.4%	-29.94%
Africa Sub-Sahariana	Meno di \$1 al giorno	41.6%	46.3%	46.8%	44.6%	44.0%	45.6%	45.7%	44.0%	+5.77%
	Meno di \$2 al giorno	73.3%	76.1%	76.1%	75.0%	74.6%	75.1%	76.1%	74.9%	+2.18%

Fonte: World Bank.

- la percentuale di persone che vive con meno di \$2 al giorno è diminuita di più nelle zone più coinvolte nella globalizzazione, mentre i tassi di povertà sono rimasti altrove largamente stagnanti: in Asia Orientale, inclusa la Cina, la povertà è diminuita del 50.1%, laddove è aumentata del 2.2% in Africa Sub-Sahariana.
- La diseguaglianza nel reddito per il mondo preso nel suo insieme sta diminuendo secondo l'economista Xavier Sala-i-Martin e altri (anche se alcuni affermano che ciò non è vero, si veda sotto). Tuttavia, vero o no che sia, la povertà assoluta è più importante della diseguaglianza relativa: se tutti fossero assolutamente poveri, la diseguaglianza di reddito relativa sarebbe infatti molto bassa!
- La speranza di vita media è quasi raddoppiata nei paesi in via di sviluppo dal 1945 e si avvicina sempre di più a quella dei paesi sviluppati. Anche in Africa, la regione meno sviluppata, la speranza di vita media è passata dai 30 anni prima della Seconda Guerra Mondiale ai 50 anni raggiunti prima che la pandemia dell'AIDS si diffondesse (ora è a 47 anni). La mortalità infantile è anche diminuita. Questi sarebbero vantaggi portati dalla globalizzazione.
- La percentuale di popolazione mondiale che vive in paesi dove la disponibilità di cibo è inferiore a 2200 calorie giornaliere è diminuita dal 56% degli anni 1960 al 10% degli anni 1990.
- Tra il 1950 e il 1999 il tasso di alfabetizzazione globale è passato dal 52% al 81%. Questo ha in particolare riguardato le donne, il cui tasso di alfabetizzazione è passato dal 59% all'80%.
- La quota di bambini nella forza lavoro è passata dal 24% nel 1960 al 10% nel 2000.

- Sempre maggiori quote di popolazione hanno energia elettrica, radio, mezzi di trasporto e telefoni, oltre ad acqua corrente pulita.
- La democrazia si è diffusa. Mentre nel 1900 non vi erano praticamente paesi al mondo con suffragio universale, nel 2000 erano il 62.5% (secondo Freedom House). Il femminismo ha portato ad una maggiore parità tra i sessi in molti paesi.
- Secondo il libro *Lo Stato del Mondo che Migliora* di Indur Goklany queste e altre misure di benessere umano mostrano che vi è stato un evidente miglioramento delle condizioni di vita nel mondo e che la globalizzazione è parte della spiegazione. Il libro sostiene anche che l'impatto ambientale dello sviluppo limiterà il progresso.

I sostenitori della globalizzazione sono anche critici di alcune delle politiche che vengono correntemente applicate, in particolare, gli alti sussidi e le tariffe protettive a favore dell'agricoltura nei paesi sviluppati. Ad es. quasi la metà del budget dell'Unione Europea va in sussidi agricoli (principalmente a grandi aziende a imprese dell'agro-alimentare, che sono una potente lobby). Il Giappone ha sborsato nel 2005 circa 47 miliardi di dollari in sussidi al settore agricolo, quasi quattro volte l'ammontare destinato agli aiuti esteri. Gli USA erogano ogni anno 3.9 miliardi di dollari in sussidi al settore del cotone (inclusi 25 mila coltivatori di cotone), 3 volte più che l'intero budget di USAID per i 500 milioni di abitanti dell'Africa. Questi sussidi drenano le risorse fiscali e tengono altresì alti i prezzi dei prodotti agricoli nei paesi sviluppati, riducono la concorrenza e l'efficienza, e limitano le esportazioni dei settori agricoli e non agricoli più competitivi nei paesi sviluppati (per via delle barriere commerciali che i paesi in via di sviluppo vengono erette in risposta) e minano alla base quello stesso tipo di attività e industrie nei paesi in via di sviluppo nei quali quei paesi hanno un vantaggio comparato e che gli aiuti esteri dovrebbero favorire. Le tariffe e le barriere commerciali rallentano lo sviluppo dei paesi in via di sviluppo, ne condizionano la performance economica e il tenore di vita.

Infine, sebbene i critici della globalizzazione lamentano la occidentalizzazione che si accompagnerebbe alla globalizzazione, un rapporto dell'UNESCO del 2005 ha mostrato che lo scambio culturale sta diventando mutuo. Nel 2002, la Cina era il terzo esportatore su scala mondiale di beni culturali, dopo USA e UK. Tra il 1994 e il 2002, le quote di export culturali dell'America Settentrionale e dell'Unione Europea sono calate, a favore dell'Asia che ha oggi superato l'America del Nord.

Anti-globalizzazione

Gli oppositori della globalizzazione sono caratterizzati da un'opposizione alle politiche neo-liberiste. Alcuni rifiutano il termine "anti-globalizzazione" preferendo quello di contro-globalizzazione, alter-globalizzazione o no global. Gli stessi attivisti anti-globalizzazione come Noam Chomsky sostengono che il termine "anti-globalizzazione" non ha significato in quanto lo scopo del movimento è quello di globalizzare la giustizia (movimento per la giustizia globale è infatti un altro dei termini conati per questo movimento). Alcuni sostengono lo slogan "un altro mondo è possibile", e sono definiti secondo l'appellativo di *alter mondialiste* in Francia.



Contro il World Economic Forum, a Losanna (2004)

Vi sono vari movimenti e posizioni anti-globalizzazione: si va dagli anarchici, socialisti, social democratici, ambientalisti e economisti alternativi all'economia neo-liberista ai paleo-conservatori, nazionalisti, protezionisti e xenofobi. Alcuni sostengono che attorno alla fine del XX secolo le "elite dominanti"—una combinazione di istituzioni di Bretton Woods, Stati,

corporation multinazionali— hanno cercato di guidare l'espansione dei mercati mondiali a favore dei propri interessi, la cosiddetta "globalizzazione dall'alto". In contrasto, i movimenti anti-globalizzazione si sono quindi definiti in favore della "globalizzazione dal basso".

Temi comune è sono che la globalizzazione danneggia l'ecosistema, viola i diritti umani e sindacali, distrugge le culture locali. Gli anti-globalizzazione invocano diritti sindacali nei paesi in via di sviluppo, politiche ambientali, lo stop alla distruzione delle foreste, il rispetto per le donne, libertà di migrazione, preservazione delle culture indigene, biodiversità e diversità culturale, cibi genuini e sani, la riforma del capitalismo. In ragione di tutti questi doveri obiettivi, il movimento è stato però criticato per la mancanza di una linea coerente e realistica. I paleo-conservatori, dall'altro lato, vogliono proteggere il mondo occidentale dal Sud Globale in quanto il "Terzo Mondo" è disseminato di malattie e di popolazioni che non hanno la cultura e gli stili di vita dell'occidente: la globalizzazione provocherà, secondo questi, la "Morte dell'Occidente".

Fondamentalmente i critici della corrente ondata di globalizzazione mettono in luce i danni provocati al pianeta Terra, in termini dell'insostenibile danno percepito alla biosfera, così come i costi umani, in termini di maggiore povertà, diseguaglianza, ingiustizia, erosione della cultura tradizionale che le trasformazioni economiche legate alla globalizzazione portano con sé. Gli anti-globalizzazione sfidano indicatori come il PIL—utilizzato per misurare il tipo di progresso promosso da istituzioni come la Banca Mondiale—e propongono di guardare a misure come l'Indice di Felicità del Pianeta ([Happy Planet Index, HPI](#)). Essi fanno notare come "una moltitudine di conseguenze fatali interconnesse—disintegrazione sociale, crollo della fiducia nella democrazia, un più rapido deterioramento dell'ambiente, la diffusione di nuove malattie, maggiore povertà e alienazione" sono tutte conseguenze non volute ma reali della globalizzazione (Fritjof Capra, *The Hidden Connections*).

I critici della globalizzazione tipicamente sottolineano che la globalizzazione è un processo che viene mediato dagli interessi delle grandi imprese e tipicamente fa sorgere la possibilità di politiche e istituzioni globali alternative, in grado di affrontare le richieste morali dei poveri e delle classi lavoratrici in tutto il mondo così come le preoccupazioni ambientaliste in una maniera più equa. Il movimento anti-globalizzazione è molto ampio, include gruppi religiosi, fazioni in lotta per la liberazione nazionale, unioni di contadini e braccianti, intellettuali e artisti, protezionisti e anarchici, riformisti e rivoluzionari, e anche reazionari.

Uno dei punti chiave sollevato dai critici della globalizzazione è che la diseguaglianza di reddito, sia tra i paesi che nei paesi, sta aumentando come risultato del processo di globalizzazione. Un articolo del 2001 di Robert H. Wade ha trovato che significativamente, in 7 su 8 misure, la diseguaglianza di reddito è aumentata tra il 1980 e il 2000. Inoltre, "i redditi nei decili più bassi della distribuzione mondiale del reddito sono probabilmente diminuiti dal 1980". Wade mette anche in discussione le stesse cifre della Banca Mondiale sulla povertà assoluta, sostenendo con scetticismo che la metodologia utilizzata per mostrare il calo nel numero di persone che vive con meno di \$1 al giorno è distorta. Un grafico che ha dato alla diseguaglianza una forma molto ben visibile e comprensibile è quello del cosiddetto "effetto del bicchiere di champagne"—il mondo è divenuto un bicchiere di champagne: la globalizzazione lo riempirà di più per i pochi affluenti—, apparso nel Rapporto UNDP del 1992, che ha mostrato come la distribuzione globale del reddito sia impari, con il 20% della popolazione mondiale più ricco che controlla l'82.7% del reddito mondiale.

Distribuzione del PIL mondiale, 1989

Quintili di Popolazione	Quota di reddito
Il 20% più ricco	82.7%
Il secondo 20% più ricco	11.7%
Il terzo 20% più ricco	2.3%
Il quarto 20% più ricco	1.4%
Il 20% più povero	1.2%

Fonte: UNDP, 1992.

I critici della globalizzazione ritengono che tali sviluppi non avvengono nel vuoto ma si manifestano poi nelle tensioni etniche, religiose e sociali che portano a malcontento, rivolte, guerra e anche terrorismo. La questione delle migrazioni, ad esempio, è molto controversa, in

quanto non vi è consenso sulle sue cause, se sia volontaria o involontaria, necessaria o non necessaria, se porta beneficio ovvero se sia costosa dal punto di vista sociale e ambientale. I fautori della globalizzazione vedono nella migrazione semplicemente un movimento di forza lavoro (operaia) da un paese all'altro per fornire servizi e manodopera "al miglior offerente", mentre i critici enfatizzano le cause negative, l'insicurezza economica, il legame tra migrazione e crescita delle città e delle baraccopoli nei paesi in via di sviluppo. Secondo il Rapporto del programma UN Habitat del 2003, "The Challenge of Slums", "la natura ciclica del capitalismo, la domanda crescente di lavoro qualificato a svantaggio di quello non qualificato, e gli effetti negativi della globalizzazione—in particolare espansioni e contrazioni economiche globali che aumentano la disegualianza e distribuiscono ricchezza in modo diseguale—contribuiscono all'enorme crescita delle baraccopoli".

Effetti della globalizzazione

La globalizzazione si caratterizza per vari e differenti aspetti

- Industriale (la trans-nazionalizzazione delle imprese)—l'emergere di mercati di produzione su scala mondiale e un più ampio accesso a beni esteri per consumatori e imprese.
- Finanziario—l'emergere di mercati finanziari su scala mondiale e miglior accesso ai finanziamenti esterni per sottoscrittori nazionali, individuali o in impresa.
- Politico—la creazione di un governo mondiale che regola le relazioni tra i paesi e garantisce i diritti provenienti dalla globalizzazione sociale ed economica.
- Informativo—i flussi crescenti di informazioni tra località geograficamente remote.
- Culturale—l'aumento dei contatti inter-culturali, l'avvento di nuove categorie di coscienza e identità come il globalismo, che incorpora la diffusione culturale, il desiderio di consumare e di avere beni e idee straniere (esterofilia), adottare di continuo nuove tecnologie e pratiche e partecipare ad una "cultura mondiale".
- Ecologico—l'avvento di sfide ambientali globali che non possono essere risolte senza la cooperazione internazionale, come i cambiamenti climatici, l'inquinamento dell'aria e dell'acqua, la pesca d'alto mare e la diffusione delle specie invasive. Molte industrie vengono (ancora) installate nei paesi in via di sviluppo dove possono inquinare liberamente.
- Sociale—l'ottenimento della libera circolazione delle popolazioni di tutti i paesi.
- Nei trasporti—Sempre meno automobili europee viaggiano sulle strade europee ogni anno e sempre meno auto americane viaggiano sulle strade americane. Inoltre, le distanze sono morte, non esistono più, attraverso la tecnologia che diminuisce il tempo di viaggio.
- Nello scambio internazionale—Il multiculturalismo si diffonde, e favorisce l'accesso individuale alla diversità culturale. Tuttavia, le culture importate rischiano di soppiantare le culture locali, riducendo così la diversità attraverso ibridazione e assimilazione (danni dell'occidentalizzazione o della sinicizzazione in Asia). I viaggi e il turismo sono sempre più diffusi, con i danni e i vantaggi che ne derivano. Le migrazioni sono in aumento, incluse quelle illegali e clandestine. I prodotti di consumo locali (come quelli alimentari) vengono esportati con maggiore frequenza e adattati ad altre culture (pasta, parmigiano, olio d'oliva, caffè espresso, etc.). Fenomeni della cultura di massa vengono rapidamente diffusi, incluse le mode commerciali (Pokémon, Sudoku, etc.), lo sport, la musica, il cinema. Vi sono valori e stili di vita che oggi sono considerati universali.
- Tecnico e legale—sviluppo di infrastrutture globali per le telecomunicazioni e il flusso di dati internazionali, come Internet e la rete aerea internazionale, i satelliti, le fibre ottiche marine, le reti per telefoni cellulari. I brevetti e i copyrights internazionali sono largamente aumentati, garantiti dagli accordi commerciali, così come sono aumentati le sedi di giustizia internazionale.

Le barriere commerciali sono considerevolmente diminuite, grazie anche al GATT e al WTO. Il libero commercio è stato promosso, con la riduzione delle tariffe doganali e la creazione di zone di libero commercio, la riduzione dei costi di trasporto, la riduzione o l'eliminazione dei controlli di capitale e la maggiore facilità nei pagamenti internazionali. La proprietà intellettuale è anche sempre più armonizzata a livello internazionale, e le patenti e i brevetti riconosciuti in un sempre maggior numero di paesi.

Riferimenti e bibliografia

- Aronica, Ronald and Mtetwa Ramdoo (2006). *The World is Flat?: A Critical Analysis of Thomas L. Friedman's New York Times Bestseller*, Meghan-Kiffer Press.
- Bailey, R. (2005). "The poor may not be getting richer but they are living longer".
- Bakan, Joel (2004). *The Corporation*. New York, New York: Simon & Schuster.
- Barzilai, Gad (2003). *Communities and Law: Politics and Cultures of Legal Identities.*, University of Michigan Press.
- Bhagwati, Jagdish N. (2004), *In Defense of Globalization*, Oxford University Press.
- Brooks, David, "Good News about Poverty"
- Capra, Fritjof (2002). *The Hidden Connections*. New York: Random House.
- Chomsky, Noam (2000), *Rogue States: The Rule of Force in World Affairs*, Cambridge, Mass.: South End P., p. 211.
- Chossudovsky, Michel "Global Falsehoods"
- De Soto, Hernando (2003), *The Mystery of Capital*. Basic Books.
- Detlef Jahn (2006). "Globalization as Galton's Problem: The Missing Link in the Analysis of the Diffusion Patterns in Welfare State Development." *International Organization* 60: (2): 401-431.
- Ducobu, Yung-Do, "Internationalisation des États et Banques Multinationales. Acteurs, Stratégies, Régulation", *Academia-Bruylant, Louvain-La-Neuve, Belgique, 2005*.
- Faux, Jeff, *NAFTA at 10*, Economic Policy Institute, D.C.
- Firoze Manji, "World Social Forum: Just Another NGO Fair?", *Pambazuka News*, 26 Jan 2007"
- Flynn, N. (1999), *Miracle to Meltdown in Asia*; Oxford University Press.
- Fotopoulos, Takis, *The Multidimensional Crisis and Inclusive Democracy*, ch. 4 'Globalisation' and the Left
- Friedman, Thomas L. (2006). *The World Is Flat*, Farrar, Straus and Giroux.
- Gereffi, Gary, "The global economy: organization, governance, and development"
- Ha-Joon Chang (2003), "Kicking away the ladder", *FPIP Special report*
- Harvey, David (2005), *A Brief History of Neoliberalism*, Oxford: Oxford UP.
- Kane, Tim (2007), "The coming Chinese slow-down: Resolving the paradox of freedom and growth", *The Heritage Foundation*, February
- Köchler, Hans "Philosophical Aspects of Globalization. Basic Theses on the Interrelation of Economics, Politics, Morals and Metaphysics in a Globalized World," in: *Globality versus Democracy?*, pp. 3-18.
- Köchler, Hans ed. (2000). *Globality versus Democracy? The Changing Nature of International Relations in the Era of Globalization. (Studies in International Relations, XXV.)*Vienna: International Progress Organization.
- Korotayev A., Malkov A., Khaltourina D. (2006). *Introduction to Social Macrodynamics: Compact Macromodels of the World System Growth*. Moscow: KomKniga.
- Korzeniewicz, Roberto Patricio & Smith, William C., 2001, *Protest and Collaboration: Transnational Civil Society Networks and the Politics of Summitry and Free Trade in the Americas*, pp. 4-6.
- *Le Monde Diplomatique* (1995), "La pensée unique", January.
- Levitt, Theodore (1983), "Globalization of markets, *Harvard Business Review*.
- MacGillivray, Alex (2006). *A Brief History of Globalization: the Untold Story of our Incredible Shrinking Planet*, Carroll & Graf.
- Mander, Jerry and Edward Goldsmith. *The Case Against the Global Economy*, Earthscan Publications Ltd, 2001
- Martell, Luke (2007), "The Third Wave in Globalization Theory" *International Studies Review*, Summer 2007
- Meredith, Robyn. *The Rise of India and China and What it Means for All of Us*. New York: W.W. Norton, 2007.
- Morris, Douglas *Globalization and Media Democracy: The Case of Indymedia (pre-publication version)*
- Murray, Warwick E. (2006), *Geographies of Globalization*, Routledge/Taylor and Francis.
- *New Left Review*, (2002), "The New Anarchists", January-February.
- Nissanke, Machiko and Erik Thorbecke (2007). "The Impact of Globalization on the World's Poor: Transmission Mechanisms", *Studies in Development Economics and Policy*, Palgrave Macmillan.
- OXFAM, *Cultivating Poverty The Impact of US Cotton Subsidies on Africa*
- Perkins, John (2004). *Confessions of an Economic Hit Man*. San Francisco, California: Berrett-Koehler.
- Pfefferman, Guy, "The Eight Losers of Globalization"
- Podobnik, Bruce, *Resistance to Globalization: Cycles and Evolutions in the Globalization Protest Movement*, p. 2.
- Raskin, P., T. Banuri, G. Gallopín, P. Gutman, A. Hammond, R. Kates, and R. Schwartz and Malkit Paji and Kaka dhalawal Singh mook (2002), *The Great Transition: The Promise and the Lure of the Times Ahead*. Boston, MA: Tellus Institute
- Reddy, Sammy "Counting the poor: the truth about world poverty statistics"
- Ross John King and Karen Vandiver King. (2007). *It Is: Globalization, True Democracy, and World Morals*. Global Public Publishing.
- Sachs, Jeffrey (2005). *The End of Poverty*. New York, New York: The Penguin Press.
- Sedere Upali M, *Globalization and Low Income Economies -Reforming Education: The Crisis of Vision*, Universal Publishers, Florida
- Sen, Amartya (1999). *Development as Freedom*, Oxford University Press.
- Shaohua Chen and Martin Ravallion, "How Have the World's Poorest Fared Since the Early 1980s?" *World Bank*.
- *Six Reasons to Kill Farm Subsidies and Trade Barriers*
- Steger, Manfred (2003). *Globalization: A Very Short Introduction*, Oxford University Press.
- Stiglitz, Joseph E. (2002), *Globalization and Its Discontents*, New York: Norton, p. 22.
- Stiglitz, Joseph E. (2002), *Globalization and Its Discontents*, New York: W.W. Norton & Company.
- Stiglitz, Joseph E. (2006), *Making Globalization Work*, New York: W.W. Norton & Company.
- Stipo, Francesco. *World Federalist Manifesto. Guide to Political Globalization*.
- UN Habitat (2003) Report.
- UNDP (1992) *Human Development Report 1992*, New York, Oxford University Press
- UNESCO (2005) Report.
- Wade, Robert Hunter, (2001), "The Rising Inequality of World Income Distribution", *Finance & Development*, Vol 38, No 4 December.
- Weisbrot, Mark, David Rosnick, and Dean Baker (2004), "Poor numbers: The impact of trade liberalisation on world poverty", *CEPR Briefing paper*
- Weisbrot, Mark, Dean Baker, and Davide Rosnick (2005) "The Scorecard on development: 25 years of diminished progress", *CEPR*, September
- Wolf, Martin (2004) *Why Globalization Works*, Yale University Press